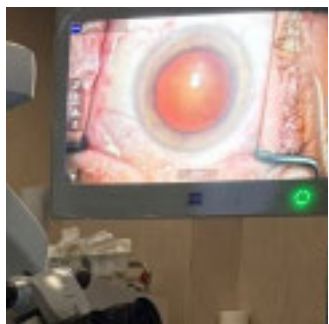




TORINO
RECUPERA
LA VISTA
GRAZIE A
INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

Bello a pagina 3

NOVARA
BIELLA INVESTE
SU CULTURA
ED EVENTI:
STANZIATI
50MILA EURO

Servizio a pagina 9

CUNEO
BAMBINI
E RAGAZZI
PROTAGONISTI
DEL CENTRO
VISITA ALEVÈ

Servizio a pagina 6

GENOVA
MANUTENZIONE
DEI CIMITERI
IL COMUNE
STANZIA
600MILA EURO

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 9 AGOSTO 2026

Anno XII numero 188

DIRETTORE: DIEGO RUBERO



il del Piemonte e della Liguria Giornale

GENOVA

RAID CON LE SPRANGHE NEL CENTRO STORICO

Nella notte tra venerdì e sabato una trentina di persone con il volto travisato da caschi e sciarpe, forse ultrà del calcio, ha effettuato una scorribanda tra piazza delle Erbe e Caricamento, terrorizzando residenti e passanti

Liguria, i dati di Arpal

Ancora bollino rosso per il caldo

Oggi sono attesi forti temporali nell'entroterra genovese



TEMPERATURE Sempre molto alte in Liguria

Continua l'allerta rossa per il caldo in Liguria. Lo segnala il bollettino del ministero della Salute sulle ondate di calore prevedendo anche oggi una temperatura massima percepita a metà giornata di 36 gradi derivanti dal disagio bioclimatico che tiene conto della temperatura dell'aria e dell'umidità relativa. Continua l'allerta dei servizi sanitari e sociali. L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (Arpal) oggi segnala la possibilità di forti temporali sull'imperiese, nell'entroterra genovese delle valli Scrivia, Trebbia e Aveto.

GTT

Rinnovati 605 parcometri a Torino



Elia Puccio

Pagare la sosta a Torino diventa più semplice e immediato. Gtt ha completato il rinnovo di 605 parcometri, sostituendo gli apparecchi in servizio dal 2006 con dispositivi dotati di ampio schermo touch a colori e un'interfaccia più intuitiva. Dalla scelta della tariffa all'inserimento della targa, fino al pagamento, tutte le operazioni sono state ripensate per rendere l'esperienza più rapida e agevole. I nuovi parcometri accettano carte di credito e debito, anche tramite smartphone e smartwatch, oltre alle monete. È inoltre in corso l'estensione del pagamento con Satispay. Parallelamente, Gtt ha aggiornato la connettività dei 252 parcometri di penultima generazione, passando dal 2G al 4G. La rete cittadina conta ora 857 dispositivi, tutti tecnologicamente aggiornati.

■ Una scorribanda di cui non si conoscono ancora i motivi (forse sono ultrà del calcio) ma che ha creato paura tra residenti e passanti è avvenuta nella notte tra venerdì e ieri quando una trentina di persone a volto coperto e ar-

mate di spranghe ha effettuato una scorribanda tra piazza delle Erbe e piazza Caricamento provocando il fuggi fuggi di chi era per strada e si è barricato nei locali.

Magni a pagina 11

LANZO TORINESE

Automobilista investe ciclisti dopo una lite



Angelo Gatti

■ Folle gesto di un automobilista, che ha investito deliberatamente un gruppo di ciclisti al termine di una lite per futili motivi. È accaduto a Lanzo Torinese. Almeno quattro persone sono rimaste ferite. Una è in prognosi riservata. Subito dopo il conducente si è presentato spontaneamente ai carabinieri ed è stato sottoposto ad accertamenti di natura tossicologica. L'episodio si è verificato in via Loreto intorno alle ore 9.45 di ieri. Sul posto sono intervenute diverse ambulanze e un elicottero del servizio regionale di Azienda Zero. I feriti, tutti con traumi e fratture, sono stati stabilizzati sul posto e trasferiti a Torino negli ospedali Cto e Giovanni Bosco. Sono in corso le indagini per comprendere le motivazioni dell'assurdo gesto.

EDITORIALE

Cinquantenario del Regno d'Italia Con chi e come celebrarlo?

di Aldo A. Mola

■ QUANDO E DOVE NACQUE LA TERZA ITALIA? TORINO O ROMA?

Nel 1911 l'Italia celebrò solennemente il cinquantenario del regno. Dal 31 marzo 1910 il governo era presieduto da Luigi Luzzatti (Venezia, 1° marzo 1841-Roma, 29 marzo 1927), iniziato massone in una loggia milanese quasi mezzo secolo prima. Per festeggiare l'evento Luzzatti scelse il 27 marzo anziché il 14 marzo, giorno dell'approvazione della legge che nel 1861 proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia, o il 17, quando la legge fu pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale". Il 27 marzo era il cinquantenario del giorno in cui alla Camera del regno di Sardegna Camillo Benso conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, aveva esortato Pio IX a rinunciare al potere temporale e ad accettare pacificamente che Roma divenisse capitale d'Italia. La scelta di Luzzatti, dunque, non fu casuale. Andò al punto: senza Roma la Terza Italia non sarebbe mai stata "consacrata".

Nel 1911 le due sponde del Tevere rimanevano molto lontane. Su una vi era il regno nato dalla spoliazione dello Stato Pontificio e dall'irruzione nella Città Eterna, il Venti Settembre 1870, del corpo d'esercito guidato da Raffaele Cadorna; sull'altra il pontefice, che non riconosceva l'"usurpazione". Papa Pio X, in carica dal 1903, era l'erede di Pio IX (sul Sacro Soglio dal 1846 al 1878), che aveva scomunicato Vittorio Emanuele II, il governo e tutta la dirigenza politica, complice del sacrilego misfatto. (...)

segue a pagina 8

DATI INCORAGGIANTI

Crescono le donazioni di sangue in Liguria

Sono state 344 le donazioni di sangue ed emocomponenti raccolte ieri in Liguria, un dato significativo e superiore del 18 per cento rispetto a venerdì scorso. Un risultato che arriva in giornate particolarmente delicate, dopo la notizia del danneggiamento di 75 sacche di sangue al Centro trasfusionale dell'ospedale Galliera, episodio sul quale la Procura di Genova ha aperto un'inchiesta e per il quale sono in corso gli accertamenti della Squadra Mobile. La situazione complessiva delle scorte di sangue in Liguria permette al momento di rispondere a tutte le necessità dei pazienti. La Regione sta comunque monitorando costantemente l'andamento delle disponibilità, in stretto accordo con le Associazioni dei donatori, anche in considerazione del tradizionale calo delle donazioni che caratterizza il periodo estivo.

SANITÀ

Asl Asti amplia studi clinici

Polito a pagina 7

ALESSANDRIA

Al via la raccolta delle nocciole

Servizio a pagina 10

SAVONA

I rilievi di Goletta Verde

Servizio a pagina 14

www.giubileo.com

UNA ROSA DI SERVIZI GRATUITI*



NUMERO UNICO
011-8181

24 ORE SU 24

Metteremo a tua disposizione a titolo gratuito*
il nostro team di consulenti e professionisti
prima e dopo il servizio funebre.

 **GIUBILEO**
CASA FUNERARIA

ECCELLENZE SANITARIE

Felicia Bello

■ Da meno di un decimo di vista a otto decimi nell'occhio destro e da un decimo alla vista completa nel sinistro, senza più bisogno di occhiali. È il risultato di uno dei primi interventi di questo tipo eseguiti in Italia, realizzato all'Azienda Ospedaliero-Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano, dove l'intelligenza artificiale è stata impiegata per progettare un cristallino artificiale personalizzato e affrontare un caso chirurgico di eccezionale complessità.

Protagonista della vicenda è una donna di 82 anni che, dopo anni trascorsi convivendo con una grave compromissione visiva, è tornata a utilizzare efficacemente entrambi gli occhi, recuperando anche la visione tridimensionale ormai perduta.

«Per tanti anni mi ero abituata all'idea di non poter più vedere bene e soprattutto di non poter utilizzare davvero l'occhio destro. Oggi riuscire a vedere nuovamente con entrambi gli occhi, senza occhiali, è qualcosa che non pensavo più possibile. Sono molto felice e profondamente grata a chi mi ha curata», racconta la paziente, che ha scelto di mantenere l'anonimato. L'intervento è stato eseguito dal professor Raffaele Nuzzi, direttore della Struttura Complessa Universitaria di Oftalmologia del San Luigi Gonzaga, che ha sfruttato le potenzialità dell'intelligenza artificiale come supporto alla progettazione chirurgica, integrandola con la propria esperienza clinica per individuare la soluzione più adatta a un caso che non presentava alcun precedente standard di riferimento.

La paziente soffriva contemporaneamente di cataratta e glaucoma e presentava una situazione estremamente compromessa in entrambi gli occhi. L'occhio destro, in particolare, era stato sottoposto molti anni prima a un intervento di cataratta che aveva lasciato importanti esiti: residui del cristallino naturale, estese aderenze infiammatorie, una marcata dilatazione della pupilla e profonde alterazioni dell'intero segmento anteriore dell'occhio. A complicare ulteriormente il quadro vi erano le ridotte dimensioni del bulbo oculare e una forte ipermetropia indotta. Le condizioni anatomiche rendevano impossibile correggere il deficit visivo attraverso lenti tradizionali. Era stata presa in considerazione anche la chirurgia refrattiva con laser a eccimeri, ma le caratteristiche dell'occhio superavano i limiti tecnici entro cui questa tecnologia può essere utilizzata in sicurezza.

Di fronte a questa situazione, l'équipe dell'Oftalmologia del San Luigi ha scelto un approccio altamente personalizzato. Dopo aver ripetuto più volte gli esami specialistici, necessari a causa della variabilità dei parametri oculari, i medici hanno impiegato l'intelligenza artificiale per analizzare i dati biometrici, simulare differenti scenari chirurgici e progettare un secondo cristallino artificiale costruito sulle specifiche caratteristiche anatomiche della paziente. L'algoritmo ha consentito di integrare numerosi parametri, tenen-

L'intelligenza artificiale riesce a restituire la vista a una paziente

Al San Luigi Gonzaga di Orbassano effettuato uno dei primi interventi del genere in Italia



Protagonista della vicenda una donna di 82 anni

do conto delle patologie presenti, delle alterazioni provocate dagli interventi precedenti e delle ripetute infiammazioni che avevano modificato profondamente la struttura dell'occhio. La decisione finale sul trattamento è rimasta comunque affidata all'esperienza dello specialista. L'intervento è stato eseguito con tecnica mini-invasiva attraverso microaccessi corneali. Nel corso dell'operazione il professor Nuzzi ha rimosso i resi-

dui del precedente intervento di cataratta e le numerose aderenze cicatriziali, ha ricostruito l'iride, la pupilla e la camera posteriore e ha quindi impiantato il nuovo cristallino artificiale. Quest'ultimo è stato posizionato davanti alla lente già presente e dietro l'iride, in modo da preservare anche la cornea, già fortemente compromessa.

L'esito dell'intervento ha superato le aspettative. Dopo il trattamento di entrambi gli oc-

chi, la paziente è passata da meno di un decimo a otto decimi di vista nell'occhio destro e da un decimo a dieci decimi nel sinistro, senza necessità di ulteriori correzioni ottiche. Ancora più significativo è stato il recupero della collaborazione funzionale tra i due occhi, con il ritorno della visione stereoscopica e tridimensionale che mancava ormai da molti anni.

«La complessità di questo caso nasceva dalla sovrappo-

sizione di numerosi problemi anatomici e funzionali e dagli esiti degli interventi e delle infiammazioni precedenti – spiega il professor Raffaele Nuzzi –. Non esisteva una soluzione standard applicabile alla paziente. L'intelligenza artificiale ci ha fornito uno strumento importante per integrare i diversi parametri, effettuare le simulazioni e soprattutto progettare il secondo cristallino artificiale necessario per questo specifico occhio. La tecnologia, però, diventa realmente utile quando viene inserita all'interno della valutazione clinica e dell'esperienza chirurgica. Il risultato più importante è che oggi i due occhi sono tornati a lavorare insieme, con un recupero della visione stereoscopica e tridimensionale».

L'intervento rappresenta uno degli esempi più avanzati dell'attività svolta dalla Struttura di Oftalmologia del San Luigi Gonzaga, centro che ogni anno esegue circa mille interventi chirurgici ad alta complessità. L'unità è impegnata in numerosi ambiti specialistici, dalla chirurgia dei tumori palpebrali con ricostruzione plastica ai trapianti di cornea, dalla chirurgia del glaucoma al trattamento del distacco di retina, fino alle vitrectomie per foro maculare e altre patologie vitreo-retiniche. Per il direttore generale

dell'AOU San Luigi Gonzaga, Davide Minniti, questo risultato dimostra il ruolo che le nuove tecnologie possono assumere nella sanità pubblica quando vengono affiancate da elevate competenze professionali. «Questo intervento racconta bene quale debba essere il ruolo dell'innovazione in sanità: mettere strumenti sempre più avanzati nelle mani di professionisti capaci di utilizzarli per trovare risposte nuove ai bisogni dei pazienti. In questo caso l'intelligenza artificiale non sostituisce la competenza del medico, ma ne amplia le possibilità. Il risultato raggiunto dal professor Nuzzi e dalla sua équipe, unico in Italia, è espressione dell'elevato livello di specializzazione della nostra Oftalmologia e della capacità del San Luigi di tradurre ricerca e innovazione in opportunità concrete di cura».

Sulla stessa linea anche l'assessore regionale alla Sanità, Federico Riboldi, che sottolinea come il caso rappresenti un esempio concreto di innovazione al servizio delle persone. «La storia di questa paziente dimostra come l'innovazione abbia davvero valore quando riesce a restituire alle persone ciò che sembrava perduto. Grazie alla competenza dei professionisti del San Luigi Gonzaga e all'utilizzo delle tecnologie più avanzate è stato possibile affrontare con successo un caso di eccezionale complessità, restituendo una qualità di vita che fino a poco tempo fa appariva irraggiungibile. È questo il volto della sanità pubblica che vogliamo continuare a sostenere: una sanità capace di mettere ricerca, innovazione e professionalità al servizio dei pazienti, trasformando il progresso scientifico in opportunità concrete di cura».

PERIODO 2026-2029

Incendi boschivi, 600mila euro per la prevenzione in Piemonte

Accordo quadriennale con i Carabinieri Forestali: controlli e monitoraggio

Carlo Santori

■ Prevenzione degli incendi, controlli sui tagli, vigilanza nei cantieri e contrasto al lavoro irregolare. La Regione Piemonte rinnova per altri quattro anni la collaborazione con i Carabinieri Forestali per rafforzare la protezione del patrimonio boschivo e delle aree rurali e montane.

La nuova convenzione, sottoscritta con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, riguarderà il periodo 2026-2029 e prevede uno stanziamento regionale complessivo di 600mila euro. Le unità del Comando Regione Carabinieri Forestale Piemonte affiancheranno l'amministrazione nelle attività di prevenzione degli incendi boschivi, protezione civile e tutela del patrimonio agro-silvo-pastorale.

Uno degli ambiti principali sarà proprio il contrasto agli incendi. I Carabinieri

Forestali continueranno a occuparsi anche della perimetrazione delle superfici attraversate dalle fiamme, utilizzando, oltre alle verifiche sul territorio, i dati provenienti dai sistemi satellitari messi a disposizione dalla Regione. Una mappa importante sia per quantificare i danni sia per i successivi provvedimenti di tutela delle aree colpite.

L'accordo riguarda però un campo d'azione più ampio. Saranno effettuati controlli a campione sulle comunicazioni e sulle autorizzazioni relative ai tagli degli alberi e sulle trasformazioni delle superfici boschive. La vigilanza interesserà inoltre i cantieri forestali, dove, in collaborazione con gli uffici competenti, verrà verificato il rispetto delle norme sulla sicurezza e saranno effettuati controlli per contrastare il lavoro irregolare.

La collaborazione comprenderà anche aspetti normativi e di programmazio-



ne. I Carabinieri Forestali continueranno a partecipare ai tavoli tecnici per l'aggiornamento del Regolamento Forestale piemontese e alle iniziative regionali di educazione, promozione e divulgazione dedicate alla corretta gestione dei boschi.

Confermate infine le attività di controllo sulla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, necessarie per verificare il rispetto delle disposizioni regionali sulla vivaistica forestale.

«Il rinnovo della convenzione conferma l'impegno della Regione Piemonte nella tutela del patrimonio boschivo e nella prevenzione degli incendi», sottolinea l'assessore regionale alle Foreste Marco Gallo, evidenziando come la collaborazione con i Carabinieri Forestali abbia «dimostrato efficacia negli anni» e debba ora essere ulteriormente consolidata.

«Il lavoro quotidiano dell'Arma, la conoscenza dei territori e delle loro cri-

ticalità rappresentano un presidio essenziale per la sicurezza ambientale e per le comunità che vivono soprattutto nelle aree rurali e montane», aggiunge Gallo. Un patrimonio forestale che la Regione considera strategico non soltanto sotto il profilo ambientale, ma anche per la protezione e la gestione del territorio piemontese.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Felicia Bello

■ Cinque nuovi Distretti del Commercio nasceranno in Piemonte e saranno tutti concentrati nel territorio della Città metropolitana di Torino. È l'esito del bando promosso dalla Regione Piemonte per sostenere la costituzione di nuove reti territoriali dedicate alla valorizzazione del commercio di prossimità, con l'obiettivo di rafforzare la competitività dei negozi di vicinato e favorire iniziative condivise tra enti locali, associazioni di categoria e operatori economici.

Con i nuovi progetti salgono così a 103 i Distretti del Commercio riconosciuti in Piemonte: 87 sono già operativi, mentre altri 16 sono in fase di avvio. Per sostenere la nascita delle nuove realtà la Regione ha stanziato complessivamente 100 mila euro, destinando a ciascun Distretto un contributo di 20 mila euro per coprire le spese di costituzione e di avviamento.

Le principali novità riguardano Torino, dove verranno istituiti due nuovi Distretti Urbani del Commercio, uno dedicato all'area nord della città e l'altro alla zona sud. I due nuovi strumenti si affiancheranno al Distretto già operativo nel centro cittadino, che comprende il centro storico e alcune delle principali aree commerciali, tra cui Porta Palazzo, Borgo Dora, San Salvario, Vanchiglia, piazza Vittorio

AREA METROPOLITANA

Aprono cinque nuovi Distretti per il commercio di vicinato

Il capoluogo ne avrà tre, di cui due nelle periferie



Salgono così a 103 i Distretti del Commercio riconosciuti in tutto il Piemonte

Veneto, i Murazzi e gli assi di via Sacchi, via Nizza e piazza Statuto.

La nascita dei due nuovi Distretti è stata resa possibile anche grazie alla modifica della normativa regionale, che consentirà ai comuni più grandi di disporre di più di un Distretto del Commercio, superando il precedente limite di uno soltanto per amministrazione comunale.

Accanto ai due Distretti torinesi prenderanno forma altri tre progetti. Il primo riguarda il Distretto Diffuso del Commercio dell'Unione Montana del Pinerolese, che coinvolgerà tredici Comuni del territorio con l'Unione Montana nel ruolo di ente capofila. Il secondo è il Distretto Diffuso Riviera del Po, coordinato dal Comune di Castiglione Torinese

insieme ai Comuni di Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena e Sciolze. Completa il quadro il nuovo Distretto Urbano del Commercio di Trofarello.

I Distretti del Commercio sono uno strumento di programmazione territoriale che punta a mettere in rete amministrazioni comunali, associazioni di categoria, imprese e altri soggetti pubblici e privati per

sviluppare strategie comuni di rilancio del commercio locale. Tra gli obiettivi figurano la valorizzazione dei centri urbani, il contrasto alla desertificazione commerciale, il miglioramento dell'attrattività delle aree interessate e il sostegno ai negozi di prossimità, sempre più chiamati a confrontarsi con la concorrenza della grande distribuzione e, soprattutto, del

commercio online.

Il contributo regionale finanzia le attività necessarie alla costituzione dei nuovi Distretti, dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i partner alla predisposizione del programma strategico di sviluppo, fino alle iniziative di formazione, comunicazione e marketing territoriale destinate a coinvolgere il maggior numero possibile di imprese. Le risorse potranno inoltre essere utilizzate per eventuali consulenze specialistiche e per l'incarico di un manager di Distretto, figura chiamata a coordinare le attività e a favorire la realizzazione dei progetti.

Per quanto riguarda i due nuovi Distretti torinesi, la Regione procederà ora alle verifiche previste dalla convenzione sottoscritta con la Città di Torino, accertando il rispetto del limite massimo annuale di 40 giornate di svolgimento del mercatino del 'Baratto', condizione necessaria per l'erogazione dei contributi destinati ai nuovi Distretti Urbani.

L'avvio dei cinque nuovi progetti rappresenta un ulteriore tassello della strategia regionale a sostegno del commercio di vicinato, con l'obiettivo di favorire una gestione condivisa delle politiche di sviluppo economico locale e di rafforzare il ruolo delle attività commerciali come presidio sociale e fattore di vitalità dei quartieri e dei centri urbani.

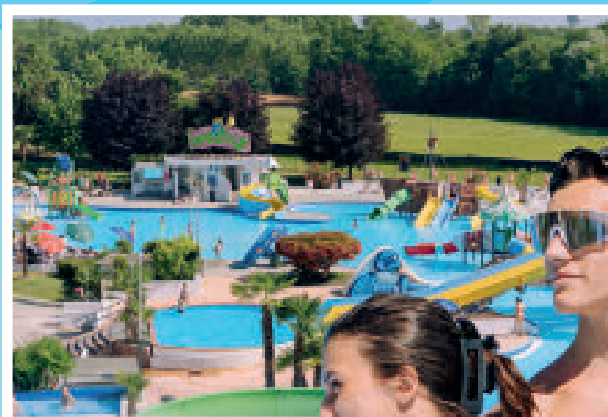


CUPOLELIDO
acquaparco

**OGNI
GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**APERTI
TUTTI I GIORNI
DALLE 9.30 ALLE 18.30**

CUPOLELIDO.IT



Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)



0172 381280



info@cupolelido.it



ECONOMIA

«Ehi» sceglie il leader della rigenerazione industriale

L'operazione con Unica S.p.A. conferma anche la velocità di esecuzione della nuova Spac

■ La prima manifestazione di interesse era arrivata poche settimane dopo la quotazione. Ora **EHI** compie un passo decisivo trasformando quella lettera di intenti in un accordo vincolante. La Spac promossa da **Mauro Girardi** e **Borgosesia** ha infatti sottoscritto una LOI vincolante con **Unica S.p.A.**, società specializzata nella rigenerazione di siti industriali dismessi, aprendo ufficialmente la fase operativa che potrebbe condurre alla prima business combination del veicolo quotato su Euronext Growth Milan. Il passaggio dalla LOI non vincolante a quella vincolante segna un momento fondamentale: inizia la due diligence, insieme alla definizione degli accordi definitivi e al percorso autorizzativo che potrebbe portare Unica alla quotazione entro la fine dell'anno, con EHI nel ruolo di investitore di minoranza e partner industriale.

L'operazione conferma anche la velocità di esecuzione della nuova Spac, nata da un'idea del team Capital Markets di **Furstenberg**, **Gruppo Banca Ifis**, guidato da **Raffaele Zingone**. Dopo la raccolta di circa 35 milioni di euro in fase di IPO, il veicolo ha rapidamente individuato la propria target, coerentemente con la missione di accompagnare la crescita di PMI italiane ad alto potenziale attraverso capitale, competenze manageriali e mercato dei capitali.

PERCHÉ EHI HA SCELTO UNICA

La scelta racconta molto della filosofia della Spac. Unica non è una tradizionale impresa di bonifiche. È una piattaforma industriale nata dall'integrazione di competenze complementari con l'obiettivo di presidiare l'intera filiera della rigenerazione industriale: bonifiche ambientali, demolizioni, gestione dei rifiuti, decommissioning e recupero di aree industriali. Un modello che supera il tradizionale concetto di impresa ambientale e punta a creare nuovo valore economico attraverso il recupero

del patrimonio industriale esistente.

Una strategia perfettamente allineata con gli obiettivi dell'Unione Europea, che attraverso il principio del No Net Land Take punta a ridurre il consumo di nuovo suolo privilegiando il recupero delle aree già urbanizzate. È proprio questa trasformazione normativa ad aver reso la rigenerazione dei brownfield uno dei mercati più interessanti degli ultimi anni.

In un commento, **Mauro Girardi** spiega le ragioni della scelta:

«Con EHI non cerchiamo semplicemente aziende solide, ma piattaforme industriali capaci di interpretare i grandi trend che stanno ridisegnando l'economia. Unica rappresenta perfettamente questa visione: ha costruito un modello unico, integrando

l'intera filiera della rigenerazione industriale in un mercato destinato a diventare sempre più centrale per l'Italia e per l'Europa. La rigenerazione dei brownfield non significa soltanto sostenibilità ambientale, ma anche politica industriale, recupero di competitività e creazione di nuovo valore economico. Crediamo che Unica abbia tutte le caratteristiche per accelerare ulteriormente il proprio percorso di crescita e il nostro obiettivo è accompagnarne lo sviluppo mettendo a disposizione capitale, competenze manageriali e accesso al mercato dei capitali.»

Paolo Andreini, Presidente di Unica, sottolinea invece il valore strategico dell'operazione:

«Negli anni abbiamo costruito una piattaforma industriale capace di pre-

sidiare l'intera catena del valore della rigenerazione ambientale, investendo in competenze, tecnologia e capacità esecutiva. La crescita registrata negli ultimi esercizi conferma la solidità del modello, ma rap-

presenta soprattutto il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo. In EHI abbiamo trovato un partner che condivide la nostra visione industriale e che potrà accompagnarci nel percorso di crescita

attraverso competenze, esperienza sui mercati finanziari e risorse per sostenere l'espansione in Italia e all'estero.»

Nel 2025 Unica ha registrato ricavi consolidati pari a 81,6 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto all'anno precedente, con un EBITDA di circa 16 milioni di euro. Dal 2022 il fatturato è quasi triplicato, passando da 27,4 a 81,6 milioni di euro nel 2025. Nessun cliente rappresenta oltre il 10% del fatturato e il gruppo è già presente in Italia, Francia e Svizzera.

Una scommessa sull'industria italiana

L'accordo attribuisce a Unica un Enterprise Value di circa 65 milioni di euro. EHI potrà investire fino a 20 milioni di euro e, qualora la quotazione dovesse slittare oltre settembre, è previsto un prestito obbligazionario convertibile fino a 7,5 milioni quale strumento ponte verso l'IPO.

Più che una semplice operazione finanziaria, quella annunciata da EHI appare come una scommessa su un comparto destinato a diventare sempre più strategico. Per EHI la LOI vincolante rappresenta la conferma della volontà di trasformare rapidamente il capitale raccolto sul mercato in investimenti nell'economia reale, individuando aziende capaci di coniugare crescita industriale, sostenibilità e prospettive di lungo periodo.



MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE



DIPARTIMENTI

ARTI VISIVE

PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE

CORSI DI PRIMO LIVELLO TRIENNALI

▲ PITTURA
▲ SCENOGRAFIA
▲ COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO

▲ NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE
▲ GRAFICA
▲ PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA

CORSI DI SECONDO LIVELLO BIENNALI

▲ GRAFICA PER SISTEMI MULTIMEDIALI INTERATTIVI
▲ SCENOGRAFIA VIRTUALE PER IL CINEMA E I NUOVI MEDIA

▲ INNOVAZIONI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ARTE E DELLA CULTURA
▲ PITTURA E TECNICHE ESPRESSIVE CONTEMPORANEE

MILANO 20154 • VIA CAGNOLA, 17 • TEL. 02 780517
WWW.ACMEMILANO.IT



Mauro Girardi, amministratore delegato della neonata SPAC «EHI»

PARCO DEL MONVISO

Bambini e ragazzi protagonisti del Centro Visita Alevè

Mercoledì 12 e mercoledì 19 agosto a Casteldelfino due pomeriggi dedicati a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni

■ Mercoledì 12 e mercoledì 19 agosto il Parco del Monviso propone "Guida per un giorno", un'attività rivolta a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni che offre l'opportunità di vivere un'esperienza insolita e coinvolgente all'interno del Centro Visita Alevè di Casteldelfino. Per un pomeriggio i partecipanti non sono semplici visitatori, ma diventano loro stessi le guide del museo, raccontando ai visitatori il Bosco dell'Alevè e le sue peculiarità.

L'attività è gratuita ed è organizzata dall'ATS, coordinata dalla Cooperativa di Comunità Viso A Viso e composta anche dalle associazioni Vesulus e Monviso Tourism, responsabile delle attività di educazione naturalistica e del programma escursionistico promossi dal Parco del Monviso; sono disponibili 5 posti per ciascuna giornata ed è necessario prenotare dal sito www.parcomonviso.eu entro le ore 12 del giorno precedente a quello in cui si intende effettuare l'attività. Per i bambini di età inferiore ai 10 anni è richiesta la presenza di un genitore o di un altro adulto responsabile; non sono necessari materiali o attrezzature particolari. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a andrea.fenoglio@visoaviso.it.

L'attività si svolge presso il Centro Visita Alevè e prende il via alle ore 14 con un momento di formazione curato dalla guida escursionistica Massimiliano Pellerino, durante il quale i giovani partecipanti ricevono una panoramica sul Parco del Monviso, sul Bosco dell'Alevè, sulla fauna che lo abita e sulle caratteristiche di questo straordinario ambiente naturale. Le informazioni principali vengono raccolte in apposite schede che i ragazzi utilizzeranno durante l'esperienza.

Successivamente la preparazione si concentra sugli spazi del Centro Visita e sulle

le modalità di accoglienza del pubblico. Terminata questa fase, i partecipanti vengono distribuiti tra l'ingresso e le diverse aree espositive della struttura e, sempre affiancati e supervisionati dall'operatore, iniziano a guidare i visitatori illustrando i contenuti della sezione loro assegnata. L'iniziativa permette ai bambini e ai ragazzi di acquisire nuove conoscenze sul patrimonio naturale del territorio, sviluppando al tempo stesso capacità comunicative, senso di responsabilità e sicurezza nell'esposizione: mettersi nei panni di una guida si-

gnifica infatti imparare osservando, raccontando e confrontandosi con il pubblico, vivendo il Centro Visita da una prospettiva completamente diversa.

Il Centro visita Alevè è situato nel centro di Casteldelfino ed è stato allestito con lo scopo di valorizzare e divulgare gli aspetti naturalistici ed ambientali che caratterizzano il vicino Bosco dell'Alevè, la più estesa cembreta delle Alpi. In un ampio spazio è stato costruito un unico grande diorama in scala naturale, in cui il visitatore ha la sensazione di inoltrarsi realmente nel bosco alla scoperta



delle sue meraviglie, tra il fitto dei pini. Tra la vegetazione è possibile scorgere i numerosi abitanti di questo ambiente affascinante. Nell'estate 2026 il Centro ospita inoltre la mostra fotografica Acqua[forte], un lavoro di documentazione visiva della valle Varaita realizzato nel 2019 dall'Associazione Contardo Ferrini con la curatela di Luca Prestia e rimasto finora inedito: attraverso le fotografie di quattro fotografi under 35 emergenti, selezionati tramite bando pubblico, si indagano aspetti specifici e peculiari della valle.

Si segnala infine che al

Centro visita Alevè e negli uffici turistici della valle Varaita è in distribuzione gratuita una carta topografica dedicata ai più bei sentieri nel Parco del Monviso con partenza dalla valle Varaita. La carta, realizzata interamente dal Servizio Promozione dell'Ente in formato A3, presenta su una facciata la cartografia del territorio interessato dagli itinerari, in scala 1:25.000, e una traccia degli stessi; sul retro i percorsi suggeriti sono sinteticamente descritti offrendo alcuni motivi di interesse e le indicazioni tecniche di base (sviluppo chilometrico, dislivello positivo, quota di arrivo) necessarie per pianificare la propria escursione. Completano le informazioni disponibili sulla carta una sintetica descrizione del Giro del Monviso, uno dei trekking di alta quota più conosciuti e spettacolari d'Europa, l'elenco dei rifugi alpini ed escursionistici nel territorio del Parco naturale del Monviso, una sintetica descrizione dell'Ente e soprattutto le principali indicazioni per fruire del Parco in modo rispettoso e consapevole: tra le principali regole si ricorda che la raccolta dei fiori e l'abbandono di rifiuti sono vietati e che i cani sono ammessi in tutte le aree naturali protette, purché tenuti sempre al guinzaglio.

PRADLEVES

Presentato il progetto di recupero del ponte sulla sp 23

Il progetto di messa in sicurezza del ponte sulla Strada Provinciale 23 è stato al centro dell'incontro promosso dal sindaco di Pradleves, Ivano Giordano, che ha riunito il Consiglio comunale del centro della valle Grana per un momento di approfondimento sulle opere in programma. A illustrare i dettagli dell'intervento sono stati il presidente della Provincia, Luca Robaldo, e il dirigente dell'Ufficio Viabilità dei reparti di Cuneo e Saluzzo, ingegner Simone Nicola. All'incontro hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Montagna Marco Gallo e il presidente dell'Unione Montana Valle Grana Lorenzo Bono. L'investimento previsto ammonta a quasi 1,5 milioni di euro e sarà realizzato nel corso del 2027. Il cronoprogramma prevede la costruzione di un ponte provvi-

sorio per garantire la continuità della circolazione, l'esecuzione degli interventi di recupero sul ponte storico e, una volta conclusi i lavori, la rimozione della struttura temporanea con la riapertura al traffico del manufatto originario. L'occasione ha consentito inoltre di fare il punto sulle numerose opere e progettualità che interessano il territorio della valle Grana, con un confronto diretto tra i rappresentanti delle istituzioni locali e provinciali.



Libri sotto l'ombrellone

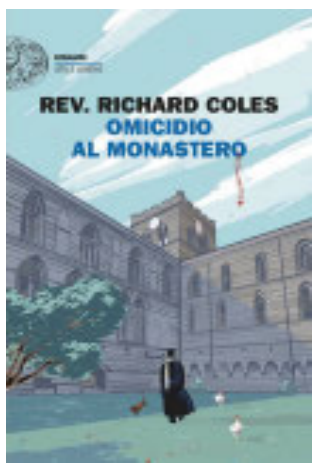
a.c. di Luciano Bona

Indagine del canonico Daniel Clement

All'apparenza, l'antica abbazia di Sts Philip and James è un luogo di pace e di preghiera. Ma le sue mura secolari nascondono molti segreti. Ma, purtroppo, anche il monastero si rivelerà un luogo corrotto. Tra i confratelli si sono insinuati rancore e gelosia e, un giorno, uno dei monaci viene trovato morto. Forse anche un assassino.

Daniel Clement è innamorato ma, come può accadere in amore, a volte i sentimenti non vengono corrisposti. Anzi... la persona di cui è innamorato è il poliziotto e amico Neil, che a sua volta ama l'aristocratica Honoria.

Il canonico Daniel Clement ha avuto momenti migliori nella sua vita e così per riprendersi, decide di trascorrere un periodo di ritiro nel monastero in cui è stato novizio. Ben presto si accorge che le tensioni non mancano neppure in quello che dovrebbe essere un santuario dedicato al raccoglimento e alla spiritualità. Tra confratelli che covano sentimenti fin troppo mondani e rancori sgradevoli che riaffiorano dal passato, una morte improvvisa non può che sem-



brare sospetta. Apparentemente la morte sembra accidentale, ma Daniel, forte del suo intuito e della sua esperienza, è convinto che si tratti di un omicidio e inizia a indagare. Con sua grande sorpresa viene raggiunto proprio da Neil che, dopo aver sistemato la loro situazione rimasta in sospeso, affianca il reverendo-detective nell'indagine all'interno del monastero. Il caso da risolvere diventa così anche un viaggio personale, dove la ricerca della verità, piena di colpi di scena, si intreccia con la ricerca di una serenità interiore. Ancora una volta

Il Rev. Richard Coles, autore del romanzo ed egli stesso un sacerdote, riesce a mostrarci un Daniel Clement diverso dal semplice investigatore: capace di osservare ogni dettaglio, nasconde un uomo fragile, che deve fare i conti con le proprie emozioni... e con le proprie insicurezze.

Rev. Richard Coles
Omicidio al monastero
Einaudi Editore
Pagine 352
Euro 19.50

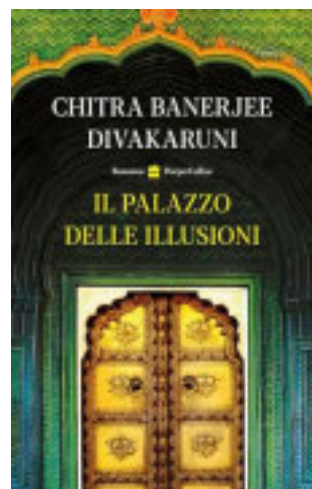
Il palazzo delle illusioni

Divakaruni, attraverso un racconto intenso e avvincente, dà voce a Panchaali, una donna straordinaria che sfida le convenzioni e lotta per affermare la propria identità in un mondo dominato dagli uomini.

"In un'epoca sospesa tra storia e mito, dove la magia prende vita, ecco finalmente la voce di Panchaali, l'eroina nata dal fuoco, in un racconto epico che incanta e travolge diventando la protagonista assoluta di un racconto epico che incanta e travolge.

Sposa di cinque principi reali, ingiustamente privati del regno, Panchaali diventa il cuore pulsante della loro lotta per riconquistare ciò a cui hanno diritto. Al loro fianco affronta anni di esilio e una devastante guerra civile. Ma il suo destino è intrecciato a fili ancora più complessi: l'enigmatica amicizia con Krishna e una passione segreta per l'uomo che rappresenta la minaccia più grande per i suoi mariti. Intrighi, amore e tradimenti si fondono in una storia che celebra il potere delle donne e la forza del destino.

Ma il suo destino è intrecciato a fili invisibili. Da un lato la sostiene l'enigmatica, profonda e spirituale amicizia con Krishna,



una guida luminosa nelle ore più disperate. Dall'altro, brucia nell'ombra una passione segreta, viscerale e pericolosa per l'unico uomo che rappresenta una letale minaccia per i suoi mariti.

Un amore proibito che rischia di mandare in frantumi ogni alleanza e ogni certezza.

Intrighi di palazzo, amori impossibili, crudeli tradimenti e vendette inesorabili si fondono in una narrazione dal respiro universale... Chitra Banerjee Divakaruni, celebre autrice de La maga

delle spezie, crea una storia che celebra il potere delle donne, la loro straordinaria resilienza di fronte alle tragedie e l'ineludibile forza del destino.

Con una prosa lirica e intensa ci regala molto più di un romanzo: un viaggio indimenticabile tra emozioni intense, dilemmi laceranti e storie immortali, destinate a lasciare un segno indelebile nel cuore di chi legge.

Chitra Banerjee Divakaruni
Il palazzo delle illusioni
Harper Collins Editore
Pagine 448
Euro 17.90

Sanità

Felicia Bello

ECCELLENZE SANITARIE

Il giardino dell'ospedale diventa simbolo di inclusione

L'esperienza dell'Asl Vercelli coinvolge otto utenti con autismo in un percorso di giardinaggio

■ C'è un angolo dell'ospedale di Vercelli che, nonostante il caldo torrido di questa estate, continua a fiorire. Non è soltanto un'area verde ricca di colori e profumi, ma il simbolo di un percorso di inclusione, crescita personale e riabilitazione che ha come protagonisti otto utenti del Nucleo Disturbi dello Spettro Autistico della Psichiatria dell'Asl Vercelli. Antonio, Gabriele, Andrea, Roberto, Maurizio, Ares, Lorenzo e Alberto sono i volti di un progetto che dimostra come la cura possa andare ben oltre le mura di un reparto e trasformarsi in partecipazione attiva alla vita della comunità.

Il progetto, intitolato 'Giardino è vita sociale', è stato avviato nel mese di marzo grazie ai Fondi Autismo del Ministero della Salute, che hanno consentito l'acquisto di fiori, piante di diverse varietà e piccoli elementi d'arredo. L'obiettivo era semplice ma ambizioso: realizzare un giardino all'interno del cortile dell'ospedale, coinvolgendo direttamente gli utenti in ogni fase dell'attività.

Seguiti dall'équipe riabilitativa del Dipartimento di Salute Mentale, gli otto partecipanti hanno progettato gli spazi, scelto le essenze, piantato fiori e arbusti e imparato a prendersene cura con costanza. Il risultato è un'area verde rigogliosa che oggi abbellisce uno spazio quotidianamente attraversato dal personale sanitario e dai cittadini che accedono alla struttura ospedaliera.

Ma il valore del progetto va ben oltre l'aspetto estetico. L'esperienza del giardinaggio si è trasformata in un autentico percorso riabilitativo, capace di sviluppare competenze relazionali, favorire la collaborazione, rafforzare l'autostima e creare occasioni concrete di inclusione sociale.

Conclusa la fase iniziale, infatti, il giardino non è stato abbandonato. Al contrario, è diventato il punto di partenza di una nuova attività riabilitativa del Dipartimento di Salute Mentale. La manutenzione degli spazi verdi prosegue ancora oggi con cadenza regolare e, per alcuni utenti, è ormai diventata un appuntamento fisso almeno una volta alla settimana.

L'iniziativa ha prodotto anche un risultato particolarmente significativo sul piano dell'autonomia personale. Per uno dei partecipanti è stata infatti attivata una borsa lavoro collegata proprio alla cura del giardino, attraverso i Pass, i Percorsi di Attivazione Sociale Sostenibile promossi dalla Regione Piemonte. Si tratta di interventi educativi, socio-assistenziali e riabilitativi finalizzati a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità.

«Il progetto del giardino nasce dalla consapevolezza dell'isolamento che spesso accompagna le persone con disturbi dello spettro autistico,



L'innovativo progetto è stato avviato con fondi del Ministero della Salute

per le quali le occasioni di socializzazione al di fuori dei contesti sanitari sono limitate - spiega il direttore della Struttura Complessa di Psichiatria e del Dipartimento In-

teraziendale di Salute Mentale, Luca Tarantola -. Da qui l'idea: portare l'attività riabilitativa fuori dalle strutture, in un luogo aperto al pubblico. Il lavoro con la terra si è rive-

lato molto più di un'attività manuale. Progettare un giardino, scegliere piante e sementi, rispettare i tempi della natura, prendersi cura quotidianamente degli spazi: ogni

fase contribuisce a rafforzare autostima, senso di responsabilità e capacità di collaborazione, favorendo la comunicazione e la partecipazione attiva all'interno del gruppo».

L'area verde è così diventata un laboratorio permanente di inclusione, capace di mettere in relazione utenti, operatori sanitari e cittadini in uno spazio condiviso, aperto e accogliente. Un luogo nel quale il percorso terapeutico si intreccia con la vita quotidiana, contribuendo anche a ridurre lo stigma che ancora accompagna il disagio psichico.

Il significato dell'iniziativa è sottolineato anche dal direttore generale dell'ASL Vercelli, Marco Ricci: «Progetti come questo dimostrano concretamente come la sanità pubblica possa essere anche luogo di inclusione e partecipazione attiva, non solo di cura. Il giardino realizzato dagli utenti del Nucleo DPSA resti-

tuisce valore a uno spazio comune e, allo stesso tempo, offre opportunità reali di crescita personale e di autonomia. È questa la direzione che vogliamo continuare a perseguire: percorsi che mettano al centro la persona, valorizzando capacità e potenzialità e favorendo un'integrazione autentica con la comunità».

L'esperienza del giardino ha inoltre aperto la strada ad altre iniziative rivolte alle persone con fragilità psichica. Tra aprile e maggio l'area verde ha infatti ospitato '¿Leggiamo? Leggiamo!', un ciclo di incontri di lettura condivisa e inclusiva che ha coinvolto sia gli utenti del Centro di Salute Mentale sia i pazienti ricoverati nel reparto di Psichiatria.

Gli appuntamenti sono stati condotti dall'attore Lodovico Bordignon di Faber Teater, partner artistico del progetto, con il supporto di un volontario dell'associazione DIAPSI Vercelli ODV e degli operatori del Dipartimento di Salute Mentale. Un'ulteriore dimostrazione di come uno spazio nato per coltivare fiori possa diventare anche terreno fertile per relazioni, cultura e partecipazione.

Quello che oggi sboccia nel cortile dell'ospedale di Vercelli, dunque, non è soltanto un giardino. È un modello di riabilitazione che mette al centro le persone, valorizza le loro capacità e dimostra come la cura possa trasformarsi in opportunità di crescita, autonomia e inclusione sociale.

Loredana Polito

CURE INNOVATIVE

Ricerca oncologica, l'Asl Asti amplia gli studi clinici

Oltre venti protocolli per portare ai pazienti le terapie del futuro

sull'impiego del radiofarmaco Lutetio-177 Vipivotide Tetraxetan nei pazienti con carcinoma prostatico metastatico resistente alla castrazione. L'obiettivo è valutare non soltanto l'efficacia e la sicurezza della terapia, ma anche il suo impatto sulla qualità della vita e sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

La ricerca dell'Asl AT non riguarda però esclusivamente i farmaci. Un ruolo sempre più rilevante è affidato infatti all'innovazione nei modelli assistenziali e infermieristici, considerati oggi parte integrante del percorso terapeutico.

L'Azienda sanitaria partecipa infatti allo studio multicentrico no profit Tt-Tox, promosso dall'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino con il patrocinio della Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta. Il progetto punta a valutare l'efficacia di un modello strutturato di triage telefonico infermieristico nella gestione precoce degli effetti collaterali delle terapie oncologiche ed ematologiche, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza dei pazienti, garantire una presa in carico più tempestiva e ridurre gli accessi impropri ai servizi ospedalieri.

Sempre sul fronte dell'assistenza innovativa prosegue anche il progetto Hermes, dedicato allo studio delle tecniche di rilassamento basate sulla comunicazione ipnotica e sull'autoipnosi. L'iniziativa mira a verificare quanto questi interventi non farmacologici possano contri-



buire a ridurre ansia, dolore ed effetti indesiderati delle cure oncologiche, migliorando il benessere psicofisico delle pazienti durante il percorso terapeutico.

Tra le esperienze sviluppate direttamente dall'Asl Asti spicca inoltre Nursing PreEffect, studio promosso dall'Azienda e attualmente in fase monocentrica, ma destinato a essere esteso ad altri ospedali. Il progetto valuta l'efficacia di un modello di teleassistenza infermieristica dedicato alle pazienti con carcinoma mammario trattate con farmaci inibitori di Cdk4/6. Attraverso un monitoraggio proattivo a distanza, gli infermieri possono individuare precocemente eventuali tossicità, favorire una maggiore aderenza terapeutica e limitare gli accessi non programmati al pronto soccorso o agli ambulatori.

L'attività di ricerca è destinata ad ampliarsi ulteriormente nei prossimi mesi. Sono infatti già in fase di attivazione nuovi protocolli dedicati ai principali tumori solidi, tra cui studi sui fattori prognosti-

stici del carcinoma prostatico resistente alla castrazione, sperimentazioni sulle migliori sequenze terapeutiche nel tumore polmonare non a piccole cellule con alterazioni genomiche e un nuovo protocollo internazionale rivolto ai pazienti con epatocarcinoma avanzato.

Dietro questi risultati c'è un'organizzazione costruita negli anni e basata sul lavoro multidisciplinare. La ricerca clinica coinvolge infatti quotidianamente l'Oncologia, la Farmacia ospedaliera, l'Anatomia patologica, la Medicina nucleare, la Radiologia, il Laboratorio analisi, la Direzione sanitaria e l'Ufficio Istruttorio e Supporto Studi Clinici, che coordina gli aspetti regolatori e organizzativi delle sperimentazioni.

Un contributo fondamentale arriva anche dalla figura del Data Manager, responsabile della raccolta e della qualità dei dati clinici, attività resa possibile grazie al sostegno dell'Astro - Associazione Scientifica per la Terapia e la Ricerca Oncologica. A questo si affianca il lavoro del Clinical Research Coordinator, del Research Nurse e di tutto il personale coinvolto nella gestione degli studi.

Con oltre venti protocolli attivi e nuove sperimentazioni in arrivo, l'Oncologia dell'Asl Asti conferma così la propria crescita nel panorama della ricerca clinica italiana. Un percorso che consente ai pazienti del territorio di accedere alle cure più innovative senza allontanarsi dalla propria provincia e che contribuisce, al tempo stesso, allo sviluppo della medicina oncologica del futuro, trasformando la ricerca in uno strumento concreto di assistenza e qualità delle cure.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Il suo predecessore immediato, Leone XIII, papa dal 1878 al 1903, aveva ribadito la condanna e aveva più volte additato all'esecuzione il vero artefice del Risorgimento e dell'unificazione italiana: la massoneria, da lui bollata nell'enciclica "Humanum genus" (1884). Tra fine Ottocento e inizio Novecento dilagò il mito del complotto giudaico-massonico, propagato dai libelli di Léo Taxil e dal Congresso antimassonico internazionale celebrato a Trento nel 1896. Lì, in territorio ancora asburgico, per la prima volta si levarono dubbi sull'attendibilità del giornalista francese, probabilmente al soldo dei "servizi" d'Oltralpe, passato disinvoltamente dalla Lega anticlericale a roventi polemiche antimassoniche. Tra sfarzo regale e solennità ecclesiastiche, i congressisti tridentini ribadirono l'antica condanna della massoneria quale fomite del complotto occulto. La corruzione morale dei governi e dei popoli era tutta opera luciferina, ordita nelle logge, "sinagoghe di Satana". Qualcuno ancora lo crede, come ricorda Luigi Pruneti in "Chiesa e Figli della Vedova" (BastogiLibri, 2026).

Le ripercussioni della disastrosa campagna italiana in Etiopia (nella battaglia di Abba Garima il 1° marzo 1896 il corpo italiano di spedizione venne sconfitto dalle orde di Menelek, negus d'Etiopia, che catturò migliaia di ascari e di militari italiani) e la sequenza di attentati alla vita di capi di stato e di governo, inclusa l'innocua Elisabetta, imperatrice d'Austria-Ungheria, scossero l'opinione pubblica moderata sino alla promozione del convegno romano dal quale nacque il primo coordinamento delle informazioni sulle trame di anarchici e internazionalisti rivoluzionari. L'Europa della "Belle Epoque" esigeva stabilità e un chiarimento di fondo nell'Estrema sinistra socialista e repubblicana intransigente, sempre ferma sulla soglia delle Istituzioni.

Dopo l'assassinio di Umberto I a Monza (29 luglio 1900) in Italia il mutamento si impose con maggior forza perché nell'ultimo decennio dell'Ottocento il Paese aveva vissuto la rovinosa sequenza di scandalo della Banca Romana, fallimento del presunto protettore sull'Etiopia, insorgenza del movimento radical-socialista a Milano, Pavia, in Toscana e in altre plaghe dove il cresciuto benessere della borghesia riformistica cozzava con sacche di povertà, di epidemie e pandemie (pellagra, malaria, colera...) e di ribellismo, represso con stati d'assedio, proprio nel cinquantenario dello Statuto. Nel 1898, mentre a Milano e in altre zone dilagavano insorgenze e sommosse, a Torino era stata inaugurata l'Esposizione Nazionale. Pensata per mostrare il progresso compiuto dalla Nuova Italia nel mezzo secolo dallo Statuto Albertino, essa fu arricchita per la prima volta da una sezione di arte sacra: una mano tesa verso i cattolici conciliatori.

Cinquantenario del regno d'Italia Con chi e come celebrarlo?



Il profondo "malessere di fine secolo" si era sostanziato nella litanìa di dieci governi in dieci anni (Crispi, Rudinì I, Giolitti, Crispi, Rudinì II, III, IV, V e Pelloux I e II), con l'inevitabile girandola di ministri e di sottosegretari, a tutto danno dell'immagine e dell'efficienza della "macchina" statuale. La sua solidità e il suo progresso, sia pure lento, era documentata dai censimenti (1891 e 1901) ma non dalla "politica". Decenni dopo ne scrisse Benedetto Croce nella "Storia d'Italia dal 1871 al 1915". Ma subito lo intuirono e documentarono studiosi come il giovane Luigi Einaudi in "Il principe mercante" e Thomas Okey e Bolton King in "Italy to-day".

Sul trono dall'assassinio del padre, Vittorio Emanuele III, più agnostico che libero pensatore, ebbe molti motivi per evitare che le feste del cinquantenario del regno avessero per celebranti apicali due ebrei, per di più massoni: Ernesto Nathan (Londra, 5 ottobre 1845-Roma, 9 aprile 1921), sindaco di Roma, e Luigi Luzzatti, presidente del Consiglio. Bisognava decidere quale dei due sostituire, con il garbo necessario per mostrare che il cambio non era voluto dalla Corona ma dalle consuete vicende parlamentari, espressione indiretta del "popolo sovrano".

Nel settembre 1910 il re ricevette Giolitti a colloquio riservatissimo nel Castello di Racconigi, in Piemonte. Già tre volte presidente del Consiglio (1892-1893, 1903-1905, 1906-1909), in quel momento lo statista era un semplice deputato, ma dal vastissimo seguito parlamentare anche perché, come ministro per l'Interno, nel 1904 e nel 1909 aveva orchestrato il rinnovo della Camera dei deputati con i metodi deplorati da Gaetano Salvemini che lo bollò "ministro della mala vita". Ovviamente il colloquio non lasciò traccia, ma gli eventi successivi ne fanno intendere il succo.

Bisognava salvare il sindaco di Roma sino alla scadenza del mandato, perché aveva grande visibilità oltre i confini, specialmente nella sua natia Gran Bretagna, e sacrificare il presidente del governo.

FRATELLI IN FITTA SCHIERA?

La tensione dell'ultimo decennio dell'Ottocento e d'inizio Novecento si riverberò anche all'interno della Massoneria, con la pressione esercitata dalla frangia "democratica" sul gran maestro del Grande Oriente d'Italia (GOI), Adriano Lemmi, messo in discussione per la sua sospetta omonimia con il "ladro di Marsiglia", cioè un altro Lemmi, condannato per un piccolo furto a un anno di carcere nel 1844 in Francia, e, soprattutto, per il fiancheggiamento da lui accordato a Crispi, d'intesa con Giosue Carducci, "maestro e vate della Nuova Italia". Tale tensione fu portata all'estremo da Ernesto Nathan, che rifiutò di prendere parte alla giunta esecutiva del GOI sino a quando Lemmi non avesse sottoposto Crispi a processo massonico. La richiesta si concluse con le dimissioni di Lemmi da gran maestro e con l'elezione di Nathan. La sua condotta però non appagò le logge dissidenti, di lì a poco organizzate nel Grande Oriente Italiano, subito riconosciuto da quello di Francia come Comunità massonica sovrana in Italia. Per protesta il GOI ruppe i rapporti con il Grande Oriente d'Oltralpe dopo decenni di collaborazione fraterna. Ne ha scritto Luca Fucini in "I guardiani della Nuova Italia" (Sanremo, Leucotea, 2026).

Non è questa la sede per ripercorrere quel doloroso scisma della comunità massonica italiana. Esso nondimeno non va ignorato per le sue ripercussioni sul GOI sino alla Grande Guerra. Le forzate dimissioni di Nathan da gran maestro per l'implicazione nel processo a carico di Tullio Murri, imputato in una torbida vicenda, spianarono l'ascesa di Ettore Ferrari alla gran maestranza. Essa fu apprezzata dagli antichi avversari di Crispi e dai dissidenti, capeggiati da Malachia di Cristoforis, patriota milanese di tradizione democratica, che stipularono il ritorno in seno al GOI, e venne plaudita anche dal Grande Oriente di Francia, nel quadro delle

Ernesto Nathan (Londra, 1845-Lugano, 1921), ritratto da Giacomo Balla. Gran maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1896-1903 e nel 1917-1919, affiliato alla loggia "Propaganda massonica", fu apprezzato sindaco di Roma dal 1907 al 1913. Con Carducci e altri fondò la Società Dante Alighieri. "I Guardiani della Nuova Italia" di Luca Fucini (ed. Leucotea) è stato presentato a Perinaldo (Imperia) da Marzia Taruffi, presidente della Associazione Esprit-Sanremo-Perinaldo e coordinatrice dei Martedì Letterari del Casinò di Sanremo, e da Matteo Moraglia, editore anche del bel volume di Marco Mauro e Marzia Taruffi, "Gian Domenico Cassini da Perinaldo al Cielo. 1625-2025. Quattrocento anni di storia, misteri e racconti delle antiche pietre".

nuove relazioni transalpine, suggellate dagli accordi commerciali caldeggiati da Luigi Luzzatti e, ancor più, dal viaggio di Stato di Vittorio Emanuele III a Parigi (1902) ricambiato da quello del presidente francese Emile Loubet, in carica dal 1899 al 1906. Per la prima volta un capo dello "Stato cristianissimo" visitò la Città Eterna e salì al Quirinale senza rendere omaggio al Papa. L'organizzazione del Congresso mondiale del Libero pensiero in Roma fu il segnale definitivo che la città capitolina era ormai laboratorio della scristianizzazione prospettata sin dall'Anticoncilio celebrato a Napoli il 9 dicembre 1869 in contrapposizione frontale al Concilio ecumenico vaticano aperto da Pio IX l'8 dicembre di quell'anno.

L'ascesa di Ernesto Nathan a sindaco di Roma, benché non fosse stato il più votato del blocco popolare che nel 1907 vinse le elezioni, evidenziò il disegno politoculturale che lo vedeva operare con il pieno sostegno dei governi (presieduti da Sidney Sonnino, ebreo anglicano, e da Giolitti) e della Corona. La Terza Roma evidenziava la continuità tra patriottismo risorgimentale (il "figlio di Sarina", come Nathan con maliziosa allusione era detto per i rapporti tra sua madre, Sara Levi, e Giuseppe Mazzini, ne era un modello) e la convergenza di liberali progressisti, radicali, socialriformisti e repubblicani transigenti, uniti nel sostegno delle istituzioni e, in specie, di quella suprema: la "Monarchia costituzionale" di lì a poco raffigurata da Davide Calandra nell'altorilievo in bronzo della presidenza della Camera dei deputati, che tutti vedono ogni giorno in televisione senza domandarsi che cosa rappresenti. Per tutti questi motivi il Cinquantenario doveva avere tra le voci eminenti quella del sindaco di Roma. Nathan aveva dato prova di superiore intelligenza politica quando nell'ottobre 1909 si recò a Racconigi ove il re e Giolitti ricevettero lo zar di Russia Nicola II e il suo ministro degli

Affari Esteri e concordarono la consultazione dei due Stati su tutte le questioni balcaniche, andando oltre gli steccati fra Triplice Alleanza Berlino-Vienna-Roma e Triplice Intesa anglo-franco-russa. La geografia dettava nuovi scenari politici nei Balcani e nel Mediterraneo centro-orientale. In quella rilevante occasione Ettore Ferrari arroccò invece il GOI nella denuncia dei "pogrom" antiebraici ancora in corso nei confini dell'impero russo e rifiutò qualsiasi omaggio allo zar, mostrando una rigidità estranea alla duttilità diplomatica ormai necessaria per chi, come il GOI, si ergeva a precursore, artefice e custode dell'unità nazionale. Eletto deputato per tre legislature nel collegio di Perugia II, Ferrari, in realtà, non era un "politico". Rimaneva un artista. Era lo scultore del monumento di Giordano Bruno eretto in Campo dei Fiori a Roma (1889) qual perenne e solenne rampogna contro l'Inquisizione.

Chi guardava lontano e doveva assumere decisioni tattiche funzionali all'obiettivo strategico - mostrare il cammino compiuto dalla Terza Italia nel mezzo secolo dalla nascita - non poteva nutrire dubbi sull'opportunità che l'Italia esibisse quali dioscuri del Cinquantenario il sindaco di Roma e lo statista piemontese Giovanni Giolitti, anche perché ai festeggiamenti progettati nella Capitale si aggiungeva l'Esposizione nazionale di Torino, orchestrata dal sindaco Teofilo Rossi, creato dal Re conte di Montelera, in stretta collaborazione con Tommaso Villa, massone di lungo corso, già deputato, ministro, senatore, genero dell'antico cospiratore Angelo Brofferio. In più Villa poteva vantare a proprio merito la recente espulsione dal Grande Oriente d'Italia per l'appoggio da lui dato con altri "fratelli" politicamente rilevanti a sostegno di un blocco moderato contro l'avanzata dell'estrema sinistra nella città subalpina che registrava il tumultuoso sviluppo dell'industria meccanica e metallurgica e gli spudorati intrecci con giochi in borsa a vantaggio degli industriali.

A Torino l'Esposizione del 1911 assunse i requisiti di ricomposizione unitaria delle forze liberali, inclusi i cattolici moderati, in sintonia con le congregazioni ecclesiastiche impegnate a sostegno dell'espansione coloniale italiana e operose negli enti provinciali e comunali, con speciale attenzione per l'insegnamento elementare e per le "classi numerose", trattate in città dall'incremento delle opportunità di lavoro ma ricorrentemente penalizzate da crisi finanziarie e bancarie (come quella del 1907) e dalle pesanti ripercussioni su edilizia popolare e igiene urbana.

IL GARBATO "BEN SERVITO" DI GIOLITTI A LUZZATTI

Istruito dal Re sulla linea da tenere, in "confidenze epistolari" destinate a circolazione ristretta per poi ispirare interventi alla Camera, dal novembre 1910 Giolitti confutò Luzzatti sui due disegni di legge con i quali il presidente del Consiglio pensava di passare alla storia: l'introduzione della parziale elettività del Senato e il varo di un modesto aumento del diritto di voto maschile. Lo statista piemontese scrisse a Urbano Rattazzi jr che, così com'era dal 1848 e dalla proclamazione del regno, la Camera Alta aveva attuato e avrebbe »reso grandi servizi al Paese e alla Monarchia«. Andava quindi cassata la »proposta di riforma lanciata con cinica leggerezza da Luzzatti»: una "confidenza" da diffondere quale norma. Successivamente Giolitti disse alla Camera che il tempo era maturo per riconoscere il diritto di voto ai maschi maggiorenni, anziché fermarsi al progetto del presidente del Consiglio, che prevedeva un ampliamento da circa tre milioni di elettori a quattro milioni e mezzo. Occorreva la riforma poi da lui varata nel 1912: diritto di voto per tutti i maschi maggiorenni alfabeti, per chi avesse prestato servizio militare e per i trentenni anche se analfabeti. Erano stati a scuola dalla vita. Gli elettori balzarono a otto milioni.

Luzzatti galleggiò sino alla solenne celebrazione di Roma, pronunciata nell'aula massima di Palazzo Senatorio al Campidoglio. Lì Nathan si rivolse a Vittorio Emanuele III, S»ovrano nella vita di uomo, nella vita di cittadini Primo Cittadino d'Italia, a virtù ed a dovere coll'esempio incitante». Evitò cenni polemici contro il Vaticano. Altro, del resto, aveva detto il 10 marzo nella commemorazione di Giuseppe Mazzini, parimenti in Campidoglio, e ancora aggiunse il 4 giugno, festa dello Statuto, quando commemorò Vittorio Emanuele II ripercorrendo diverse fasi della questione romana. Riecheggiando Carducci (ma senza nominarlo), ricordò che il Padre della Patria tramite persone a lui devote aveva intessuto «relazioni con associazioni segrete a scopi patriottici intente» e non aveva avuto «timore di contaminarsi associandosi ai movimenti popolari»: un accenno cifrato alle collusioni tra monarchia e società segrete a metà Ottocento, ma destinato a cadere nel vuoto in tempi di monarchia costituzionale, quando la politica estera era deliberata dal triangolo Corona-presidenza del Consiglio-ministro degli Affari Esteri, lontano dal Parlamento e, talora, persino dal governo, ma sempre nei margini fissati dallo Statuto.

All'ormai dimissionario Luzzatti il 30 marzo 1911 seguì il IV ministero Giolitti, che, come si vedrà in altro articolo, celebrò i riti maggiori del Cinquantenario del Regno, all'Altare della Patria e a Torino, prima capitale d'Italia.

Aldo A. Mola

STANZIATI SUL TERRITORIO 50MILA EURO

Biella investe su cultura ed eventi

L'obiettivo dell'Amministrazione è favorire la nascita e la crescita di progetti di qualità

■ La Giunta comunale di Biella ha approvato le linee guida 2026 per la concessione dei contributi ordinari e straordinari destinati a sostenere iniziative culturali, artistiche, turistiche e di animazione della città, dando così attuazione al regolamento comunale in materia di contributi, patrocinio e benefici economici.

L'Amministrazione mette a disposizione 50.000 euro per i contributi ordinari: 25.000 euro saranno destinati ai progetti culturali e di valorizzazione del patrimonio cittadino, mentre altri 25.000 euro sosterranno eventi, manifestazioni e iniziative di promozione turistica e animazione del centro storico e dei quartieri. L'obiettivo è favorire la nascita e la crescita di progetti di qualità, capaci di coinvolgere i cittadini, valorizzare il territorio e contribuire all'attrattività di Biella.

Tra gli indirizzi stabiliti dalla Giunta, particolare attenzione sarà riservata alle iniziative gratuite, ai progetti con una forte ricaduta pubblica, alle proposte innovative e capaci di coinvolgere diverse generazioni di pubblico. Il contributo ordinario potrà arrivare fino a 3.000 euro per ciascuna iniziativa, con la possibilità di raggiungere 5.000 euro per un massimo di due progetti per ciascun settore che si distinguono per qualità e rilevanza. L'Amministrazione



conferma inoltre la possibilità di utilizzare le ulteriori risorse disponibili sui capitoli di bilancio per contributi straordinari, co-progettazioni e accordi con gli enti del Terzo Settore, così da poter sostenere iniziative di particolare interesse che dovessero emergere nel corso dell'anno.

Il sindaco Marzio Olivero dichiara: «Questa Amministrazione vuole essere al fianco di chi contribuisce a rendere Biella una città sempre più attrattiva. Dietro ogni evento, ogni iniziativa culturale e ogni progetto sul territorio ci sono persone che investono tempo, passione e idee. Il nostro compito è creare le condizioni perché queste realtà possano crescere, perché investire in cultura ed eventi significa

rafforzare il legame con il territorio e valorizzare quella straordinaria rete di associazioni e soggetti che rappresenta una delle principali ricchezze della nostra città».

«Investire in progetti culturali significa rafforzare l'identità della nostra comunità e valorizzare il patrimonio storico e artistico della città – evidenzia il vicesindaco e assessore alla Cultura, Sara Gentile. Oggi organizzare iniziative è sempre più complesso e dispendioso: attraverso questo bando vogliamo offrire alle devote associazioni culturali del territorio uno strumento concreto in più. L'obiettivo è quello di promuovere attività che sappiano innovare e creare occasioni di partecipazione autentiche».

«Con questo provvedimento

– sottolinea Edoardo Maiolatesi, assessore ad Eventi e Manifestazioni – vogliamo continuare a sostenere concretamente le tante associazioni e realtà che, con passione e competenza, contribuiscono a rendere Biella una città viva durante tutto l'anno. Eventi e manifestazioni che rappresentano un motore di socialità, di promozione del territorio e anche di sviluppo economico per le attività cittadine. Mettiamo a disposizione risorse certe, premiando la qualità dei progetti e la loro capacità di coinvolgere cittadini e visitatori».

Nei prossimi giorni gli uffici predisporranno il bando che disciplinerà modalità e tempi di presentazione delle domande per l'assegnazione dei contributi ordinari 2026.

VERCELLI

Il Comune rinnova le zone blu per una città più ordinata e sicura

■ Dal 10 al 22 agosto ci saranno gli interventi di rifacimento della segnaletica orizzontale nelle aree di sosta a pagamento ("zone blu") in alcune vie e piazze cittadine.

L'azione è necessaria per rendere più chiari, ordinati e soprattutto sicuri gli spazi della sosta.

Così facendo verranno infatti migliorate sia la leggibilità della viabilità sia la qualità degli spazi a disposizione di residenti, commercianti e turisti.

«La nuova tracciatura dei parcheggi - intervien l'assessore alla Viabilità, Paolo Campominesi - permetterà di restituire totale ordine agli spazi di sosta, facilitando l'utilizzo delle aree e contribuendo alla migliore organizzazione della mobilità cittadina. Una Vercelli più bella e più funzionale nasce anche dalla capacità di prendersi cura

dei particolari.

La manutenzione della segnaletica e degli spazi pubblici è un lavoro quotidiano, molte volte silenzioso, eppure fondamentale per migliorare la sicurezza e la vivibilità».

I lavori sono stati affidati ATAP e interesseranno: via Vallotti; viale Garibaldi; via Mameli; corso Libertà; piazza d'Azeglio; piazza Amedeo IX; via Conte Rosso; via Pellico; piazza Mazzucchelli; via San Cristoforo; piazza Mazzini; via Quagliotti; corso Abbiate.

Per consentire lo svolgimento delle attività in totale sicurezza, nelle aree interessate dai lavori saranno istituiti temporanei divieti di sosta con rimozione forzata dei veicoli dalle 7.30 alle 18, esclusivamente nei tratti interessati dagli interventi e negli orari indicati dalla segnaletica presente sul posto.

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • DINAMICA BUS TRASPORTO PUBBLICO

**Concessionario spazi pubblicitari sui bus
di trasporto pubblico Province di
CUNEO, ASTI, ALESSANDRIA e TORINO
su tratte di percorrenza
urbana ed extraurbana
a copertura degli interi territori**

www.caligarispubblicita.com



Cuneo – Via Felice Cavallotti, 21 – Tel. 0171.698084



COLDIRETTI ALESSANDRIA

Al via la raccolta delle nocciole: difficoltà per il quarto anno

La produzione alessandrina conta su una base di 3.800 ettari tra allevamento e fase adulta distribuiti nell'intero territorio collinare

■ Sta per iniziare la raccolta delle nocciole che ci auguriamo di buona qualità.

Quello che sappiamo per certo è che le avverse condizioni meteo, per il quarto anno consecutivo, hanno messo a dura prova la corilicoltura alessandrina e la quantità ne potrebbe uscire in parte compromessa.

Una situazione analoga su tutto il territorio regionale che ha portato Coldiretti Piemonte alla decisione di inviare alla Regione un documento di interventi urgenti e straordinari a sostegno e per la continuità futura del comparto.

“La coltivazione del nocciolo, con i suoi 28 mila ettari a livello piemontese e una produzione alessandrina che conta su una base di 3.800 ettari tra allevamento e fase adulta distribuiti nell'intero territorio collinare, è sempre più strategica per l'economia territoriale - spiega Mauro Bianco, Presidente Coldiretti Alessandria e componente di giunta di

Coldiretti Piemonte con delega territoriale al settore corilicolo -.

E' necessario, pertanto, mantenerla nelle aree vocate della regione ed è importante favorirne lo sviluppo anche con impianti nelle aree più pianeggianti”.

Gli interventi enunciati nella lettera inviata all'assessore regionale all'Agricoltura, Paolo Bongioanni, si articola-

no in 4 punti: la gestione della risorsa idrica; l'attivazione di un fondo straordinario per estirpi/reimpianti e rigenerazione dei vecchi noccioli; l'implementazione della ricerca applicata; attraverso il CSR, mettere a disposizione risorse dedicate al settore.

Misure da adottare al fine di valorizzare la corili-

coltura e supportare le imprese che credono nelle produzioni di qualità, impegnandosi con il loro lavoro a preservare i territori.

“La nostra nocciola rappresenta una filiera strategica ed importantissima per il territorio alessandrino: la priorità è puntare sempre più alla ricerca e ad un miglioramento delle rese, una situazione che sia remunerativa per chi



coltiva e sostenibile per chi produce - ha aggiunto il Direttore Coldiretti Alessandria Elio Gasco -. Sicuramente la valorizzazione delle nocciole del Piemonte passa attraverso importanti accordi di filiera sul territorio, come quello siglato tra Coldiret-

ti Piemonte e il gruppo dolciario Novi Elah Du-four, un progetto di filiera nato in terra alessandrina che consente di valorizzare tutta la produzione corilicola del territorio, offrendo una prospettiva di medio periodo agli imprenditori agricoli”.

SI TROVAVA A REGGIO CALABRIA

Asti: arrestato detenuto evaso dal carcere

Stava scontando una pena a 21 di reclusione per associazione di tipo mafioso

■ La Polizia di Stato ha arrestato nella provincia di Reggio Calabria un evaso dalla Casa di Reclusione di Asti, di origini palermitane, che stava scontando la pena di 21 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, nonché associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente.

Le indagini hanno avuto inizio in data 17 luglio, quando un detenuto semilibero, con permesso di uscire per prestare opera di volontariato, non è

più rientrato presso la Casa di Reclusione di Asti.

Immediatamente, l'evasione del detenuto è stata diramata a tutte le Forze dell'Ordine a livello nazionale, considerato anche l'alto profilo criminale del soggetto che dal 1988 aveva già scontato 34 anni di reclusione.

Le indagini condotte dalla Polizia di Asti hanno permesso di ipotizzare che l'evaso volesse raggiungere Baghe-



ria, Palermo, in quanto città d'origine e luogo dove avrebbe potuto avere supporto e protezione per la latitanza.

Le investigazioni però, si sono concentrate anche su Reggio Calabria città da dove l'evaso avrebbe potuto raggiungere la Sicilia tramite i traghetti, evitando così i controlli.

Tuttavia, la collaborazione con la Squadra Mobile di Palermo ha permesso di escludere la presenza del detenuto evaso a Bagheria e concentrarsi sulla pista di Reggio Calabria.

Dopo alcuni giorni di appostamenti tra gli esercizi commerciali del paese, il detenuto è stato avvistato e questi intuendolo si è dato ad una breve fuga, venendo, però, prontamente bloccato e arrestato.

il Giornale

del Piemonte e della Liguria

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

I TIMORI DEI COMMERCianti E L'ATTACCO DELLE OPPOSIZIONI

Rissa a colpi di spranghe: paura nel centro storico

Notte di tensione: circa trenta giovani incappucciati, pare ultrà genoani, tra piazza delle Erbe e Caricamento

Vittorio Magni

■ Non c'è pace nel centro storico, dove nella notte tra venerdì e ieri, una trentina di giovani, molti dei quali con il volto coperto da caschi e maglie usate come sciarpe, si sono affrontati poco dopo l'una di notte. Pare siano ultrà genoani «a caccia» di tifosi del Deportivo la Coruna. Lo scontro è avvenuto tra piazza delle Erbe e Caricamento, passando per la zona di via San Bernardo. In mano, secondo quanto emerso, avevano anche delle spranghe. Durante la rissa sono stati esplosi alcuni petardi. A raccontare quei momenti ci sono anche le immagini girate da alcuni residenti. I locali della zona, nel frattempo, hanno dovuto chiudere rapidamente per evitare danni. Non ci sarebbero feriti gravi. La ricostruzione di quanto accaduto è ora affidata alla Digos. Gli investigatori stanno esaminando le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona e i filmati realizzati dai residenti. L'obiettivo è ricostruire la dinamica dello scontro e identificare i giovani che hanno partecipato alla rissa. L'episodio ha così riaperto il confronto sulla sicurezza nelle ore notturne nel centro storico e ha provocato la reazione dei commercianti. Confcommercio Genova, attraverso la coordinatrice per la sicurezza Marina Porotto, che è anche presidente del Civ San Lorenzo, esprime «grande preoccupazione e ferma condanna per quanto accaduto. Scene di violenza e degrado come quelle registrate sono inaccettabili e non possono fare da sfondo alla nostra vita cittadina» afferma Porotto, esprimendo «vicinanza ed estrema solidarietà ai residenti» e ai commercianti della zona. Per Confcommercio il tema riguarda anche la tenuta delle attività e l'attrattività del centro storico. «La sicurezza non è un tema astratto - prosegue Porotto - è un presupposto essenziale per la tenuta del commercio di vicinato e per l'attrattività turistica». La richiesta rivolta alle istituzioni è precisa: «Chiediamo con urgenza un rafforzamento dei controlli e una presenza costante delle forze dell'ordine nelle ore notturne, insieme a un piano coordinato di prevenzione del degrado urbano». Confcommercio chiede inoltre un presidio del territorio e conferma la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni: «È necessario garantire un presidio capillare del territorio per trasmettere un segnale chiaro di legalità e tutela del bene pubblico». Dai commercianti alla politica, le reazioni arrivano dai banchi dell'opposizione. Fratelli d'Italia interviene con Alessandra Bianchi, capogruppo in Consiglio comunale, che collega quanto accaduto alle politiche sulla sicurezza dell'amministrazione comunale. «L'ennesima notte di violenza nel centro sto-



rico è l'ulteriore prova tangibile, di cui nessuno sentiva l'esigenza, che certifica il fallimento delle politiche portate avanti dall'assessore alla sicurezza», afferma Bianchi. La capogruppo di Fratelli d'Italia chiede quindi «azioni concrete» e richiama le richie-

ste di commercianti e residenti, parlando anche di «episodi di spaccio e degrado». Nel suo intervento entra inoltre il tema dei rapporti tra Palazzo Tursi e Governo. «Non posso però non chiedermi come mai la prima cittadina non abbia voluto apri-

re prima al dialogo con il Governo anziché restare ancorata su posizioni ideologiche e del tutto prive di buon senso, rifiutando categoricamente ogni proposta», sostiene Bianchi, riferendosi all'incontro tra il sindaco e il ministro dell'Interno Matteo

Piantadosi. La capogruppo di Fratelli d'Italia conclude ringraziando le forze dell'ordine e auspicando «si possa presto fare chiarezza su quanto accaduto». Anche la Lega interviene sul caso con la capogruppo in Consiglio comunale Paola Bordilli. «I fatti accaduti rappresentano un segnale d'allarme che non può essere sottovalutato», afferma. Bordilli contesta inoltre la lettura dell'insicurezza come una semplice questione di percezione. «Dopo 15 mesi è urgente andare oltre la visione e la narrazione secondo cui l'insicurezza in città, e in particolare nel centro storico, sarebbe soprattutto una questione di percezione» sostiene. La richiesta, anche in questo caso, è rivolta all'amministrazione: «Chi vive, lavora e presidia quotidianamente il territorio ha bisogno di risposte concrete e di un'Amministrazione comunale che non derubichi le preoccupazioni dei cittadini, ma le ascolti con attenzione, senza considerarle un 'fastidio'». Bordilli richiama infine il ruolo delle forze dell'ordine e delle telecamere presenti nel centro storico, ringraziando «le Forze dell'Ordine e gli agenti della Digos» impegnati nelle indagini.

Mentre il caso entra nel confronto politico, gli investigatori proseguono l'esame delle immagini. Saranno i filmati della videosorveglianza e le registrazioni effettuate dai residenti a fornire elementi utili per ricostruire la sequenza degli scontri e arrivare all'identificazione dei partecipanti

L'intervento

Norme di difesa e percezione del pericolo

Giovanni Beverini*

■ Il caso giudiziario di Mario Roggero ha recentemente infuocato il dibattito politico italiano sul tema della legittima difesa e su quello dei confini che vanno tracciati tra garantismo penale e tutela della sicurezza pubblica. È un dibattito nel quale si riflettono due opposte concezioni del sistema penale e della funzione che lo stesso è chiamato ad assolvere: da un lato la visione «garantista» del diritto penale e penalprocessuale che assegna un valore preminente alla difesa dell'individuo dai possibili abusi della giustizia, sia essa pubblica sia privata, dall'altro lato la concezione che invece attribuisce un valore preponderante alla tutela della collettività da chi delinque e attenta alla sicurezza della collettività stessa. Le esigenze espresse dalle due contrapposte visioni debbono essere bilanciate senza però mai giungere a risultati paradossali per i quali chi infrange la legge venga premiato mentre chi resta vittima di un reato si trovi a subire drammatiche conseguenze sia personali (la privazione della libertà) sia economiche (la condanna al risarcimento del danno) per essersi opposto al reato stesso. Il caso di Mario Roggero risulta a tale proposito emblematico.

Condannandolo a 14 anni e 9 mesi di reclusione per aver reagito all'ennesimo tentativo di rapina, l'Autorità giudiziaria ha dato probabilmente corretta applicazione alle leggi vigenti suscitando però scalpore in tutti gli italiani: non vi è cittadino onesto, lavoratore e padre di famiglia che non si sia immedesimato nel gioielliere di Grinzane Cavour il quale dopo essere stato vittima di molteplici furti, rapine ed atti di violenza, si è infine ribellato all'ultima feroce aggressione colpendo i suoi assalitori. Ciò che i giudici non hanno potuto adeguatamente valutare (non glielo ha consentito la legge) è la condizione psicologica in cui Mario Roggero si è venuto a trovare in quei drammatici e convulsi momenti: dominato dalla paura, il gioielliere cuneese non è stato in grado di discernere il venir meno di quella attualità del pericolo che la legge richiede affinché la difesa possa essere considerata legittima.

Pare a chi scrive che, quando il privato cittadino è costretto a reagire ad un reato di tale violenza quale quello subito da Roggero, lo Stato si mostri assente e per ciò solo la privata difesa andrebbe valutata con minore rigore: nessuno tocchi Caino ma neppure dimentichi Abele, i suoi diritti, il suo dolore ed il suo grido di innocente. La drammatica vicenda in esame richiama il nostro legislatore alla impellenza di una riforma dell'istituto della legittima difesa capace di sostituire a regole di giustizia meramente formale norme di giustizia reale e sostanziale. Le iniziative promosse da Futuro Nazionale vanno in questa direzione: ritenere la difesa sempre legittima quando il pericolo attuale di un grave danno alla persona sia «soggettivamente percepito» come tale dalla vittima dell'aggressione e ciò anche ove la reazione al fatto delittuoso venga opposta dall'agredito nelle immediate vicinanze della sua abitazione od esercizio commerciale.

*avvocato
Futuro Nazionale

COMUNE

Seicentomila euro per i cimiteri genovesi

■ Seicentomila euro per interventi di manutenzione straordinaria nei cimiteri. Sono stati stanziati dalla Giunta comunale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Manutenzioni, Opere strategiche e infrastrutturali, Edilizia scolastica, Protezione Civile, Massimo Ferrante. Le risorse saranno messe a disposizione per garantire la tutela, la sicurezza e il decoro dei cimiteri cittadini la maggior parte dei quali, come quello monumentale di Staglieno, sono sottoposti alla disciplina del «Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio» «Investire 600 mila euro nella manutenzione straordinaria presso i cimiteri - dichiara l'assessore Ferrante - significa garantire il dovuto rispetto per i defunti e la sicurezza di chi vi si reca a rendere loro omaggio». «Con queste risorse - aggiunge l'assessore Ferrante - sarà possibile effettuare gli interventi necessari dando priorità alla sicurezza nella fruizione degli spazi sia da parte dei visitatori che dei lavoratori impiegati presso le strutture».

In particolare, si tratta del progetto di fattibilità tecnico-economico redatto dalla Direzione di Area Opere Pubbliche e Manutenzioni - Manutenzione e Verde, relativo agli «interventi di manutenzione straordinaria presso i cimiteri». Gli interventi sono ricompresi nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2026-2028 da attuarsi mediante Accordo Quadro, terza annualità, anno 2026.

CAMPORA E BOGLIOLO (VINCE LIGURIA)

«Bene la crescita del Pil della Liguria sopra la media»

«Secondo le stime Cer per Confesercenti, la Liguria crescerà dell'1,1% nel 2026, sopra la media nazionale dello 0,9%. È un dato positivo che conferma la solidità del nostro sistema economico e colloca la Liguria tra le regioni più dinamiche del Paese. Un risultato importante, che deve darci fiducia e spingerci a proseguire sulla strada degli investimenti e dello sviluppo». Lo dichiarano Matteo Campora e Federico Bogliolo di Vince Liguria. «Il dato dell'1,1% - sottolinea Campora - assume ancora più valore se inserito in un quadro nazionale caratterizzato da una crescita complessivamente contenuta e da significative differenze territoriali. La Liguria cresce più della media italiana e si posiziona nel gruppo delle regioni con le migliori performance, insieme a Emilia-Romagna e Basilicata, confermando la capacità del nostro territorio di essere competitivo e di creare nuove opportunità. La Liguria sta dimostrando di avere fondamentali economici solidi e un sistema produttivo capace di affrontare le trasformazioni in corso. Ora dobbiamo continuare a sostenere questo percorso, puntando sulle infrastrutture, sulla portualità, sulla logistica, sul turismo, sull'innovazione e sulla capacità di attrarre nuovi investimenti». «Il confronto con le altre regioni - aggiunge Bogliolo - ci dice che la Liguria ha imboccato una direzione positiva, ma che non bisogna fermarsi. Dobbiamo fare in modo che la crescita sia sempre più strutturale e diffusa, coinvolgendo tutti i territori, dalle aree interne alle città, dal Ponente al Levante. Le stime Cer-Confesercenti rappresentano un segnale di fiducia: la Liguria cresce più dell'Italia e questo dimostra che il lavoro fatto in questi anni sta producendo risultati».

INIZIATIVA INDISPENSABILE ANCHE PER LE PRESTAZIONI PER LA GRAVISSIMA DISABILITÀ

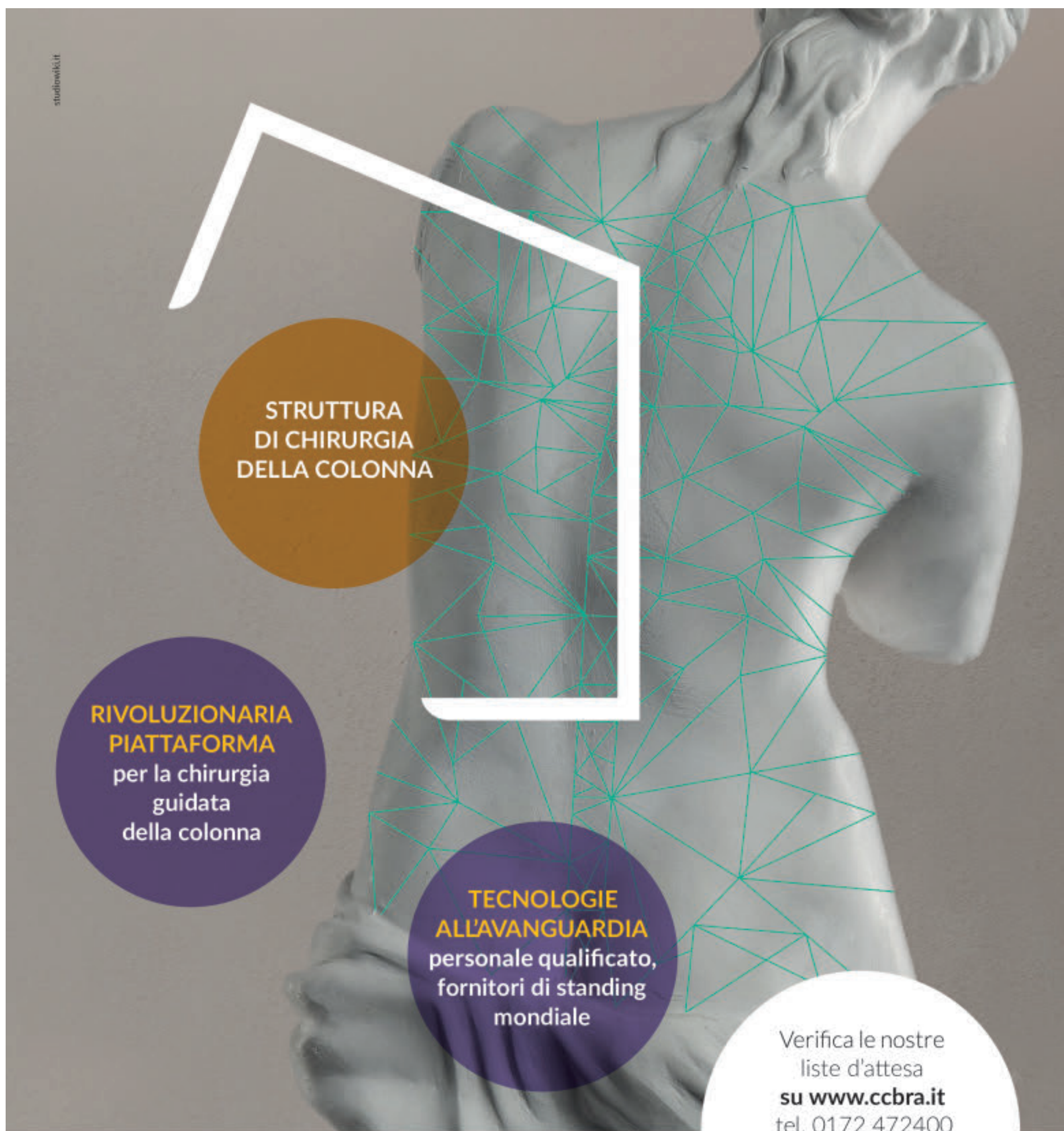
Sette milioni di euro per bonus badanti e baby sitter

■ La Regione Liguria conferma il proprio impegno a sostegno delle famiglie con un investimento complessivo di 7 milioni di euro per l'edizione 2026 del bonus assistenti familiari (badanti), giunta alla settima annualità, del bonus baby sitter, giunta alla sesta annualità e alla misura volta alle prestazioni integrate per la gravissima disabilità. La Giunta regionale ha approvato l'iniziativa, proposta dagli assessori alle Politiche sociosanitarie e sociali Massimo Nicolò, alla Tutela e va-

lorizzazione dell'infanzia Simona Ferro e alla Programmazione FSE Marco Scajola, finanziata attraverso le risorse del PR FSE+ 2021-2027.

«Confermiamo una misura che negli anni ha dimostrato di rispondere concretamente ai bisogni delle famiglie liguri e che, proprio per questo, abbiamo deciso di rafforzare, aumentando di un milione di euro le risorse disponibili rispetto alla precedente edizione, per sostenere le famiglie che devono affrontare situazioni di gravissima disabilità. Da un lato sosteniamo l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti, dall'altro aiutiamo mamme e papà a conciliare gli impegni di cura con il lavoro o con un percorso di formazione. Si tratta di un intervento che si inserisce in una strategia più ampia di sostegno al welfare familiare e alla natalità, offrendo risposte concrete a chi ogni giorno affronta il difficile equilibrio tra vita professionale e responsabilità familiari. Grazie al contributo del Fondo Sociale Eu-

ropeo continuiamo a investire in politiche che favoriscono l'occupazione, l'inclusione e la permanenza delle persone fragili nel proprio contesto di vita, con l'obiettivo di garantire che nessuno sia costretto a rinunciare al lavoro per assistere un figlio o un familiare anziano». Lo dichiarano il vicepresidente e assessore alla Tutela e valorizzazione dell'infanzia Simona Ferro e gli assessori alle Politiche sociosanitarie e sociali Massimo Nicolò e alla Programmazione FSE Marco Scajola.



STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA

RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA
per la chirurgia
guidata
della colonna

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

OFFICINE FANPAGE

Tre spettacoli tra ironia, corpo e natura

I prossimi appuntamenti della rassegna tra Deiva, Sesta Godano e Framura

I prossimi appuntamenti in programma al Festival di Officine Papage invitano alla riflessione, tra paradossi, fantasia e suoni. In scena, l'ironia sottile e surreale di Ivan Talarico con il suo irresistibile «Sabotage» (Deiva Marina, 10 agosto), il teatro danza dei Sanpapié, nell'affascinante rivisitazione - in chiave passo a due - del Narciso e Boccadoro di Hermann Hesse («Enough», a Sesta Godano l'11 agosto), e le sonorità avvolgenti della factory Stellare con Ale Bavo, FiloQ e Raffaele Rebaudengo in concerto all'alba sulla spiaggia di Framura («Sunrise», 13 agosto).

Domani, alle 21.30, a Deiva Marina, in piazza Bollo in scena «Sabotage» di e con Ivan Talarico. Una produzione Teatro Metastasio di Prato. Ci sono cose che non dovremmo mai sapere, per quieto vivere: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, quanto costa un chilo di pane. Eppure, sono proprio queste che ci ossessionano, su cui costruiamo certezze che viste dall'interno sono in-certezze. Per vivere male, che è la nostra specialità. Acquistiamo di continuo solide realtà per vederle crollare. Forse perché sappiamo vivere solo nella frana. La nostra casa è il rischio, il sisma siamo noi. Viviamo la fine del mondo senza averne capito



Un momento dello spettacolo Enough

il fine. Sabotage è la fine della fine, l'esplosione di immotivato entusiasmo che non lascia superstiti, uno spettacolo di teatro-canzone per deviare i pensieri e far precipitare gli eventi. La fantasia è un posto dove non può piovere per sempre.

Martedì 11 agosto, alle 21.30 a Sesta Godano, in piazza Marconi la Compagnia Sanpapié mette in scena «Enough», con Michele Hu, Gabriel Interlando, coreografia e regia Lara Gui-

detti; assistente alla coreografia e consulenza creativa Fabrizio Calanna; costumi Maria Barbara De Marco; scene Maria Croce; musiche originali ed elaborazioni sonore Marcello Gori; light designer Alessandro Barbieri. Produzione Spaccaets con il sostegno di Next-laboratorio delle idee. «Enough» è un duetto maschile concepito come opera coreografica installativa, un dispositivo di osservazione che indaga la natura del doppio non come

opposizione binaria, ma come coabitazione impossibile di due forze interne. Il lavoro prende ispirazione dal romanzo Narciso e Boccadoro di Hermann Hesse, inteso come campo simbolico e non narrativo: una relazione fondata sull'affinità, sull'attrazione e sull'impossibilità della fusione. L'altro non è complemento, né soluzione, ma ciò che manca, ciò che ferisce, ciò che innesca il movimento. Il duetto si sviluppa come una com-

posizione fisica continua, un sistema di avvicinamenti, slittamenti e scarti. I corpi condividono lo spazio senza mai coincidere pienamente: le traiettorie sono prossime ma disallineate, il contatto è costantemente evocato e differito. Il movimento procede per attrito e deviazione. Un corpo tende alla sottrazione, all'elevazione, alla verticalità; l'altro alla dispersione, al peso, all'immanenza. Le strutture si costruiscono e si disgregano senza stabilizzarsi, come in un campo di forze in cui l'equilibrio non è un obiettivo ma una condizione temporanea.

Giovedì 13 agosto, alle 6.30 a Framura, sulla spiaggia di località Torsei, in scena «Sunrise» di Stellare, boutique label e factory sonora, creata dai tre producer Ale Bavo, FiloQ e Raffaele Rebaudengo - vive la musica in modo libero, fondendo la sperimentazione in campo elettronico (Idm, techno ed ambient) con quella legata alla classica, al jazz e al field recording. Una ricerca che può partire da un tema emotivo, sociale, etico o paesaggistico per tracciare la rotta di una nuova geografia uditiva, trovando l'ispirazione direttamente nello spazio fisico e nella musicalità in esso racchiusa. A Framura Stellare arriva in spiaggia di un'alba estiva.

Martedì

Concerto all'alba sul sagrato a Savignone

Martedì 11 agosto alle 5.30 si terrà l'ormai consueto «Concerto all'Alba» sul sagrato della Cappelletta di Nostra Signora delle Grazie, in località Costalovaia a Savignone. L'evento si inserisce nell'ambito del seguitissimo Festival musicale per eccellenza della Valle Scrivia, giunto alla sua 27ª edizione, organizzato dall'Associazione Musicale «I Lunedi Musicali» e patrocinato e sostenuto dal Comune di Savignone. Un festival che valorizza il patrimonio storico-artistico e naturalistico-paesaggistico della Valle Scrivia. L'arpa di Laura Papeschi, in duo con Fabio Uscidda al corno, due eccellenti musicisti attivi al Teatro Carlo Felice di Genova, accompagneranno il sorgere del sole nel magnifico scenario dell'Appennino Ligure con un programma dedicato ai grandi autori francesi dell'Ottocento, da Bizet a Saint-Saëns, e alla Giovane Scuola italiana, da Mascagni a Puccini e Leoncavallo. L'evento è in collaborazione con Ctr Palazzo Fieschi, Il Fiocco e la Cooperativa Il Biscione, le associazioni locali e sponsorizzato dagli imprenditori del territorio: Tossini, Adg, Lamparelli e La Piana.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

■ Nella regione regina delle Bandiere Blu, un'ombra arriva dalle condizioni del mare alle foci dei torrenti. Lo dicono i dati di Goletta Verde che segnalano che un quarto dei punti monitorati da levante a ponente delle coste liguri è risultato fuori dai limiti: su 23, sono 4 quelli fortemente inquinati e 2 gli inquinati, 17 punti risultano entro i limiti. Questa la sintesi emersa dei prelievi svolti dai volontari e dalle volontarie di Legambiente tra il 20 e il 29 luglio 2026 lungo le coste della regione presentati ieri alla presenza di Federico Borromeo, direttore Legambiente Liguria, Stefano Maggiolo, direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente e Tutela dai Rischi Naturali Arpal, Marco Esposito Vulgo Gigante, Stv Capitaneria di Porto Guardia Costiera di Savona e Marcella De Mestria, responsabile di Goletta Verde durante la conferenza stampa su Goletta Verde ormeggiata in porto a Savona. I punti campionati sono 13 a mare e 10 in foci di fiumi, torrenti o canali: 4 punti sono risultati fortemente inquinati, tutti prelevati in foce, 2 inquinati, prelevati uno in foce e l'altro a mare, e 17 sono risultati entro i limiti di legge alle analisi microbiologiche svolte da laboratori. Fortemente inquinato è il giudizio assegnato alla foce del fiume Roja a Ventimiglia (considerata balneabile, stando al Portale Acque del Ministero della Salute) alla foce del torrente Santa Caterina a Santo Stefano al Mare e alla foce del torrente Argentina ad Arma di Taggia, tutti punti in provincia di Imperia. In provincia di Savona le criticità sono state riscontrate alla foce del torrente Maremola, a Pietra Ligure. Inquinati invece due punti in provincia della Spezia: alla foce del Rio Corniglia Comune di Vernazza e il campione preso a mare, sotto al belvedere di Manarola, nel comune di Riomaggiore. Un'area, quest'ultima, balneabile stando al Portale Acque (qualità buona), ma con tanto di cartello di divieto di balneazione e in cui erano presenti bagnanti al momento del prelievo. Entro i limiti gli altri tre punti campionati in provincia di Imperia: a mare presso il torrente Nervia a Ventimiglia, a mare fronte torrente San Romolo a Sanremo e alla foce del torrente San Pietro a Diano Marina. Sono quattro i punti in provincia di Savona, entro i limiti: ad Albenga, il prelievo a mare fronte fiume Centa, a Ceriale la foce del canale presso il lungomare Diaz 161, a Finale Ligure il mare di fronte alla foce del fiume Pora e a Savona la foce del torrente Quiliano. Tutti entro i limiti i punti in provincia di Genova: il punto a mare presso il torrente Nervi (Genova), il punto presso la spiaggia di Bogliasco, in fondo a via dei mille, il punto a mare fronte torrente Recco, nell'omonimo comune, la foce Rio San Siro, a Santa Margherita Ligure, il prelievo presso la foce del torrente Entella, tra Chiavari e Lavagna e il mare fronte torrente Petronio a Riva nel comune di Setri Levante. Infine, in provincia della Spezia, entro i limiti i punti campionati a Lerici, a mare all'altezza delle scalette in spiaggia Venere Azurra, a Sarzana (località Marinella) a mare all'altezza del triangolo di Marinella, nel comune di Ameglia presso la foce del fiume Magra e a Monterosso al Mare il presso Piazza Garibaldi (altezza canale). «Grazie all'approdo di Goletta

I DATI DELLE QUATTRO PROVINCE

Mare e foci dei torrenti l'analisi di Goletta Verde

*Inquinato un quarto dei punti campionati in Liguria
Gli esperti: «Occorre investire sugli impianti di depurazione»*



Un momento del campionamento effettuato nelle ultime settimane

Verde di Legambiente ogni anno riusciamo a individuare le criticità che minacciano lo stato di salute delle acque delle coste liguri - spiega Borromeo - Nonostante il miglioramento registrato nel 2026 rispetto al 2025 ancora troppi scarichi fognari arrivano nei torrenti e nel nostro mare. Ancora una volta le criticità che derivano dalle foci in Liguria sono preoccupanti, gli esiti del monitoraggio ci dicono che 6 punti alle foci dei fiumi sono risultati oltre i limiti di legge. Occorre una programmazione di interventi che elevino l'efficienza degli impianti di depurazione ed eliminino scarichi inquinanti o abusivi di forte danno per il nostro mare per tutelare gli ecosistemi e la salute pubblica». Secondo Marcella De Mestria

«Goletta Verde finisce oggi il suo viaggio in questa 40esima edizione, e, anno dopo anno, i problemi del sistema di depurazione italiano continuano ad esistere e in alcuni casi, a peggiorare. L'efficientamento del sistema di depurazione deve diventare una priorità per il nostro Governo, che deve iniziare a tutelare le coste, il mare e la salute dei cittadini e delle cittadine. Quello che servirebbe sono investimenti sul sistema di depurazione e uno sforzo da parte di chi ci amministra per fare in modo che le foci dei fiumi diventino balneabili, in questo modo si restituirebbe alla cittadinanza una parte di territorio che potrebbe tornare ad essere vissuto in maniera salubre e sicura». È bene ricordare che il monitoraggio di Legambiente è complementare ai controlli ufficiali, non ha l'obiettivo di rilasciare patenti di balneabilità, ma punta a scovare le criticità ancora presenti nei sistemi depurativi per porre rimedio all'inquinamento dei nostri mari, prendendo prevalentemente in considerazione i punti scelti in base al «maggior rischio» presunto di inquinamento, individuati dalle segnalazioni dei circoli di Legambiente e degli stessi cittadini attraverso il servizio Sos Goletta. Foci di fiumi e torrenti, rivi, scarichi e piccoli canali che spesso troviamo sulle nostre spiagge rappresentano i veicoli principali di contaminazione batterica dovuta alla insufficiente depurazione dei reflui urbani o agli scarichi illegali che, attraverso i corsi d'acqua, arrivano in mare. Le località costiere, inoltre, spesso pagano problematiche che si estendono fino ai comuni dell'entroterra. La denuncia sulle carenze depurative da parte di Legambiente vuole provare a superare questo deficit cronico, anche per tutelare l'ecosistema e le eccellenze dei territori. I parametri indagati sono microbiologici (Enterococchi intestinali, Escherichia coli) e vengono considerati come «inquinati» i campioni in cui almeno uno dei due parametri supera il valore limite previsto dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia e «fortemente inquinati» quelli in cui i limiti vengono superati per più del doppio del valore normativo.

ENTRAVA NELLE SCUOLE E RUBAVA POCHI SPICCIOLI FACENDO GROSSI DANNI

Scassinatore seriale di distributori automatici

I carabinieri di Altare denunciano un 48enne della Valbormida già noto per lo stesso reato

■ Nuovo furto, stesso schema. I Carabinieri della Stazione di Altare hanno indagato un quarantottenne residente in Val Bormida, per una serie di furti e danneggiamenti commessi ai danni di scuole ed edifici pubblici in provincia. Uno di questi furti è avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 aprile scorso al Consorzio Val Bormida Formazione di Altare. Dopo aver forzato la porta d'ingresso, l'autore si è introdotto nel plesso e ha scardinato un distributore automatico, asportando circa 50 euro in monete. Un bottino modesto per un danno ben più elevato provocato dall'effrazione e dal danneggiamento causato, una sproporzione tipica di questi episodi. Dopo la denuncia presentata dal diret-



tore del centro, le indagini dei Carabinieri della Stazione di Altare hanno collegato il furto a una serie di colpi commessi tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026, ai danni di istituti scolastici ed edifici pubblici della Val Bormida, in particolare tra Carcare e Cairo Montenotte, dove erano stati presi di mira distribu-

tori automatici di bevande e alimenti. Per quegli episodi, tra cui i furti alla scuola superiore "Patetta", all'Istituto comprensivo e dell'Ipsia di Cairo Montenotte, nonché alla scuola elementare di San Giuseppe e alla scuola primaria di Carcare, l'uomo era già stato indagato dai Carabinieri delle Stazioni competenti. Il lavoro della Stazione Carabinieri di Altare ha consentito di aggiungere un ulteriore tassello al quadro criminale, attribuendo verosimilmente al medesimo soggetto anche il furto commesso nel centro di formazione altarese e confermandone il modus operandi: effrazione, danni considerevoli, distributori automatici scardinati e bottini spesso modesti.

DOMANI SERA IN PIAZZA STETTINI

Il Trio Hérmes in scena al Noli Musica Festival

■ Domani, alle 21, in piazza Stettini, penultimo evento del Noli Musica Festival con il Trio Hérmes. Si esibiranno Ginevra Bassetti (violino), Francesca Giglio (violoncello) e Greta Maria Lobefaro (pianoforte). Nato sotto la guida del Trio di Parma e Pierpaolo Maurizzi e perfezionatosi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Accademia Walter Stauffer col Quartetto di Cremona, Il Trio Hérmes si è rapidamente affermato come una delle realtà più folgoranti della nuova generazione cameristica italiana, ottenendo importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui il Premio Crescendo di Firenze, il Premio Maniezzo dell'Accademia Chigiana di Siena e il titolo di "Ensemble of the Year 2023" assegnato da Le Dimore del Quartetto, selezionato tra oltre 90 ensemble

da tutto il mondo. Invitato dall'European Chamber Music Academy e protagonista di prestigiose stagioni concertistiche, il Trio si è esibito in alcune delle più importanti istituzioni musicali italiane, tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Unione Musicale di Torino, la Società del Quartetto di Milano e l'Accademia Filarmonica Romana, e svolto tournée internazionali in Europa, Giappone, America e Cina. Apprezzato per la qualità interpretativa e la ricerca artistica, il Trio Hérmes affianca al grande repertorio cameristico una costante attenzione alla musica contemporanea e a progetti interdisciplinari che uniscono musica, arte e divulgazione. La collaborazione con Rai Radio3, Brilliant Classics, Pirastro e Steinway & Sons testimonia il crescente rilievo internazionale dell'ensemble.

■ Il 60° Festival Teatrale di Borgotrezzesi assegna il Premio Mulino Fenicio dedicato alla miglior scenografia della precedente edizione a Maria Spazzi, per lo spettacolo «The other side» di Ariel Dorfman, regia di Marcela Serli, con Elisabetta Pozzi, Gigio Alberti e Giuseppe Sartorim; una produzione La Contrada Teatro Stabile di Trieste, Centro Teatrale Bresciano, Teatro Nazionale di Genova e Associazione Mittelfest, in collaborazione con Teatro Stabile Sloveno di Trieste - Slovensko Staino Gledališ e. Questa la motivazione: «Per aver saputo tradurre visivamente non solo uno spazio fisico, ma un preciso stato dell'anima. La scenografia si è spogliata della sua funzione decorativa e ha raccontato con cruda poesia la guerra, la precarietà e la lotta quotidiana per la sopravvivenza. Attraverso scelte visive di straordinaria efficacia, lo spazio scenico ha restituito allo spettatore l'assurdo del sopruso e la violenza dei confini, trasformandosi da semplice sfondo in un vero e proprio personaggio parlante. Un impianto visivo in-

FESTIVAL DI BORGIO VEREZZI

A Maria Spazzi il premio per la migliore scenografia



La scenografia dello spettacolo «The other side»

telligente, sagace nell'uso degli elementi, profondamente espressivo e, proprio per questo, sottilmente inquietante; capace di dialogare costantemente con il testo e con gli attori, amplificandone la drammaticità e l'urgenza espressiva». Maria Spazzi riceverà in dono il quadro «Capire, punti di vista» di Gioele Sasha Staltari, opera

vincitrice di B'Art 2026, la Battaglia d'arte live, organizzata dall'associazione culturale «Due Zaini e un Camallo», che si occupa di valorizzare il territorio ligure attraverso la pubblicazione di una rivista omonima, che contiene tutte le esperienze fatte in prima persona dai soci Valentina Staricco e Luca Riolfo.

È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

€25,00
VERSIONE
CARTACEA
5 NUMERI

€23,00
VERSIONE
DIGITALE IN PDF
5 NUMERI

Per abbonarsi e info: ☎ 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
✉ diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita i siti www.newspapermilano.it / www.edicoladigitale.info



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917